

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVIII - N. 286
Luglio 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Il nostro servizio

Da oltre venticinque anni su un terreno di un lavoro che, all'inizio di quel lontano 1953, poteva sembrare un'illusione: ed era invece la certezza profonda, convinta e responsabile che si poteva ottenere con lentezza caparbia e con necessario sacrificio un traguardo soltanto da realizzare, perché già esisteva in tutte le sue promesse. Ed era « la comunione tra i friulani in Friuli e quelli emigrati nelle altre regioni italiane ed all'estero, nonché con i loro familiari, svolgendo un'azione di sostegno morale e culturale e per quanto è possibile anche materiale, sia nei confronti dei singoli che delle collettività ». Questa era la meta e senza che nessuno possa dirci o sospettarci trionfalistici o presuntuosi, crediamo oggi di poter presentare all'uno e all'atro Friuli un bilancio del tutto positivo. Parlare in questi termini non vuol essere un attibruirsi meriti personali ma un realistico giudizio che sottoponiamo, senza rifiutare osservazioni e critiche, a tutti gli emigrati, e a quei friulani che, qui nella madre terra, hanno seguito, sostenuto, accompagnato, faticato o forse solo guardato con noi il nostro impegno e il nostro cammino.

Trent'anni fa, parlare di emigrazione, oltre tutta la tragica realtà umana che comportava per una terra che perdeva gente a decine di migliaia, significava mettere una pietra da sepolcro sempre più pesante che rischiava di soffocare un popolo nella sua identità: il Friuli che partiva non era soltanto una lacerazione insanabile ma soprattutto la scomparsa di una cultura millenaria, di un'eredità dispersa senza coscienza e di impossibile — come da tutti era giudicata — sopravvivenza di quella che oggi chiamiamo, con ben diversa convinzione, « friulanità ». Lontani dalla terra che li aveva fatti nascere e cresciuti fino al giorno della valigia e poi « dimenticati » come se non avessero nemmeno il nome segnato nelle anagrafi dei nostri paesi. Loro, anche lontani, non hanno mai dimenticato questa terra: ma qui, la loro presenza era soltanto un ricordo chiuso in famiglia e dove erano arrivati con la fortuna, di un posto di lavoro, trovavano la solitudine dello straniero, dell'emarginato, del senza parole e quasi sempre senza diritto. Era una realtà sentita come un'ancestrale sacrificio dovuto.

Oggi decisamente le cose sono cambiate. Ci sono voluti decenni e ci sono ancora tanti problemi da risolvere. Sarebbe ingenuo affermare che l'emigrazione è «una libera circolazione di manodopera... Quello che è cambiato è il partire, anche se troppo spesso obbligato, e il risiedere di un friulano al di fuori della sua terra. Il suo partire da qui non è più una cancellazione anagraficia, quasi una scomparsa definitiva e il lavoro, ovunque venga cercato e trovato, non è più una solitudine. Il friulano è e rimane friulano, con il suo volto e la sua dignità di cui si sentiva derubato, in ogni Paese del mondo: emigrato certo ma rimanendo friulano con la coscienza sicura di appartenere al suo popolo, alla sua gente, al suo paese. Anche quando ha deciso di non far più ritorno alla « piccola patria »: friulano nella consapevolezza dei valori che ha portato con sé quando è partito e della necessità di vivere con questi valori che costituiscono la sua sostanza e la sua prima radice di uomo. Il lavoro nuovo, il paese nuovo, la gente nuova dove ha realizzato o realizza la sua personalità, oggi non cancellano più la sua « friulanità ».

Per questo obiettivo, per questo sacrosanto e primo diritto dei nostri emigrati abbiamo lavorato: e non è un vanto se ci poniamo tra i primi, perché sentiamo il dovere di riconoscere che altri, se anche con altre modalità e con altre iniziative, hanno intrapreso altre strade che convergevano con i nostri ideali. Vorremmo solo precisare che il nostro servizio aveva un solo contenuto e un solo spirito: dare coscienza ai nostri fratelli lontani che nessuna distanza e nessun confine li staccava dall'anima della gente a cui sempre e senza incrinature appartenevano. E questa « friulanità » oggi è un dato di fatto incontestabile: dall'Argentina alla Francia, dall'Australia al Canada, dalla Svizzera all'Africa, dagli Stati Uniti alla Germa-

OTTAVIO VALERIO

(Continua in seconda)

Annuale incontro degli emigrati

Quest'anno l'annuale incontro degli emigrati friulani avrà luogo a Cordenons, sabato 5 agosto prossimo, preceduto da due manifestazioni nel pomeriggio di venerdì 4 agosto a Pordenone.

Programma a pag. 4.



Un'immagine scattata quindici giorni dopo il disastro non dimenticato del Vajont. Nella foto: Erto a destra e in fondo a sinistra è visibile il segno della frana precipitata nel lago, ora con l'invaso svuotato. (foto M. Casamassima)

Da Cordenons e da Pordenone

Il saluto delle Amministrazioni comunali

RENATO ROMOR

Certamente Cordenons è grato all'Ente Friuli nel Mondo per essere stato scelto a sede della fase conclusiva dei festeggiamenti in onore degli emigranti friulani.

Come tutto il Friuli, Cordenons ha conosciuto e vissuto periodi, purtroppo frequenti, di miseria e disoccupazione. A questi periodi è corrisposta una diaspora di generazioni verso terre più feconde, verso paesi più fortunati e ricchi.

Ma la lontananza non ha scalfito l'attaccamento al proprio paese, anzi direi che ha maturato un ancor più solido legame. Un magnifico esempio si è avuto recentemente dai festeggiamenti per il centenario dell'inizio della emigrazione friulana in Argentina.

Ma in tutti i paesi del mondo ove Voi, fratelli friulani, vi trovate, con questo legame tenete sempre il desiderio di ritornare e rivedere la vostra piccola patria. E gli innumerevoli Fogolars e Circoli ne sono la testimonianza. Oltre che per il vostro continuo ricordo noi vi siamo vicini e riconoscenti perché sempre avete mantenuto alto e onorato il nome del Friuli. L'interessamento e l'aiuto di tutte le nazioni ove voi siete per il grave disastro del 1976 è una evidente conferma.

Cordenons con gli amici di Pordenone, riceverà per i festeggiamenti di Agosto nel mi-

(Continua in seconda)



Una suggestiva veduta di Pordenone con, alle porte, un riflesso luminoso del fiume Noncello. (foto Marcolin - Pordenone)

GLAUCO MORO

E' con vivo compiacimento che l'Amministrazione civica di Pordenone ha accolto il cordiale invito dell'Ente Friuli nel Mondo di offrire, assieme agli amici di Cordenons, la testimonianza di stima e simpatia ai nostri emigrati in Argentina nella ricorrenza del Centenario dell'avvio di quella dolorosa ed esaltante pagina della nostra storia, fatta di duri sacrifici, ma anche di grandi speranze.

Ai primi di agosto la nostra città accentrerà la sua attenzione su questo significativo avvenimento con una serie di incontri volti ad affrontare la vasta problematica dell'emigrazione e le sue implicazioni, ponendo l'accento sui valori che hanno caratterizzato la vita sociale del Paese in generale e della nostra zona in particolare.

L'Ente Friuli nel Mondo celebra inoltre quest'anno il suo 25° di fondazione associando tale ricorrenza al centenario della nostra emigrazione in Argentina.

E' motivo di orgoglio e di soddisfazione per la città poter salutare gli artefici di questo rilevante movimento volto alla tutela degli interessi sociali di tanti nostri corregionali sparsi in tutte le latitudini.

Con questa favorevole disponibilità porgiamo il più vivo plauso per quanto è stato fatto e il più affettuoso benvenuto a quanti potranno essere tra noi.

Un «mandi» cordiale a tutti.

Sindaco di Pordenone

LA NOSTRA TERRA PRIMA E DOPO IL TERREMOTO

Nascita e caduta dei miti per un Friuli da ricostruire



Un caratteristico paese delle nostre vallate alpine: Dordolla. (Foto R. Bardelli)

Subito dopo il 6 maggio sono fioriti dei miti che venivano espressi con slogans: « Dalle tende alla case », « Dov'era e com'era », « Il Friuli non è il Belice », « Aiutateci a ricostruire da soli », ecc. Tutte queste erano parole, utili, forse, per « tener su il morale », alla lunga si sono rivelate tossiche e devianti, e non hanno trovato ostacolo da parte dei politici perché nel giugno del '76 c'erano le elezioni politiche generali e, tutto sommato, tornavano comode.

Il primo slogan (dalle tende alle case) non teneva conto del significato temporale delle parole, ovvero della durata del salto tenda-casa e della capacità di resistenza fisica dei terremotati.

Il secondo (dov'era e com'era), coniato agli inizi del secolo dopo il crollo del campanile di San Marco a Venezia, superava come in sogno la differenza esistente fra la ricostruzione di un monumento (crollato per vetustà) e la rinascita di intere città e di un vasto territorio ferito da un terremoto. Non teneva conto, in particolare, della inderogabile necessità di ricostruire con criteri antisismici, e quindi nel rispetto di norme che avrebbero modificato radicalmente il volto urbanistico e architettonico dei nostri centri abitati (strade più larghe, case più distanti, muri rinforzati, ecc.).

Il terzo (il Friuli non è il Belice), distillato dal vecchio luogo comune che vuole il friulano « salt onest lavoradôr », stava a significare che qui la ricostruzione sarebbe stata rapida e sana perché non esistono la mafia, la burocrazia e i conflitti di competenza che hanno bloccato la ricostruzione della valle del Belice in Sicilia. Chi lo coniò non tenne in considerazione il fatto che non basta l'assenza dei negativi per creare un positivo.

Il quarto (aiutateci a ricostruire da soli), alimentato da frange friulaniste e isolazioniste che andavano a scrivere sui muri « Friûl libar » (da chi?) e anche dalla grande stampa (Montanelli scrisse: dategli i soldi e loro sapranno ricostruire da soli perché sono tutti muratori di cultura e tradizione), non teneva nel debito conto la necessità di scelte urbanistiche, e quindi politiche, indispensabili per ricostruire un tessuto che non poteva più rinascere per semplice imitazione del passato.

Tutti questi miti ed altri ancora sono crollati dopo le scosse di settembre, confermando tuttavia il romanticismo di fondo dell'anima friulana. Hanno comunque causato ritardi e guasti anche nei primi interventi legislativi della Regione (chi ha dei dubbi si rilegga la legge n. 17/1976 sulle riparazioni delle case).

IMMANITA' DEL DISASTRO

La semplice valutazione dei danni materiali ha richiesto un tempo di studio piuttosto lungo. La catastrofe, tuttavia, è ben più grande di quella misurabile con la somma delle cifre stimate (seimila miliardi?). Si ha quasi l'impressione che certi dati andrebbero posti come numeri di una moltiplicazione, il cui prodotto a volte non è percepibile e misurabile con certezza.

Qualche esempio. Da più parti ci si è chiesti che senso abbia una ricostruzione su terreni geologicamente minati o in funzione di una agricoltura che in alcune zone stava vivendo la sua ultima stagione. La ricostruzione, è stato detto, non può essere un puro e semplice omaggio a una tradizione e a un modello di vita in estinzione: bisogna ricostruire pensando anche, non soltanto, al futuro. Sono considerazioni sagge, a tavolino, che però si scontrano con una umanità attaccata al luogo natìo; considerazioni che impongono scelte drammatiche, rinviate per il momento grazie ai prefabbricati.

Scelte altrettanto drammatiche e « non misurabili » impone il restauro delle opere d'arte, che sono in gran parte di ispirazione religiosa. La Curia di Udine ha detto: « Prima le case e le fabbriche e poi le chiese », ma non si sa quanto meditata sia stata questa presa di posizione, posto che per alcuni monumenti (per esempio il Duomo di Gemona, l'Abbazia di Moggio) valgono le considerazioni svolte in precedenza sull'opportunità di ricostruire in luoghi « minati » e per altri è difficile dire quanto rimarrà dopo alcuni anni di esposizione alla pioggia, al gelo e ai venti. Può anche essere che la Chiesa udinese abbia capito che non ci saranno mai i fondi per ricostruire e riparare tante chiese ferite e abbia fatto un bel gesto a poco prezzo, ma il problema è anche culturale, per cui si è assunta responsabilità che non sono e non erano interamente di sua competenza. E tanto basti per dimostrare che non è facile capire da dove e come incominciare.

INSUFFICIENTE CONTRIBUTO CULTURALE

Fino ad oggi sono usciti molti fotolibri, studi sociologici e politici sul terremoto, testi poetici, diari giornalistici, storie dei terremoti in Friuli, ma pochi contributi culturali in campo legislativo e urbanistico-architettonico (ricordo i versi di Dino Menichini dell'ottobre '76: *« Non scrivete, poeti: non vi è dato / (...) consolare / con il Verbo e tre diti della mano / il lutto delle madri, tramutare / l'acqua amara dell'esodo nel forte / aromatico vino del ritorno / alla casa d'allora... »*. Ciò dipende sicuramente da tre fattori: 1) carenza di risorse intellettuali locali in tali campi; 2) spreco di buona volontà espressa da fuori anche a causa della pretesa di fare da soli; 3) lunghezza dei tempi di studio e di progettazione, due fasi che non possono prescindere da scelte politiche di fondo.

IMPREPARAZIONE POLITICA

L'Italia non ha coscienza ecologica. Gli italiani vivono di rapina sul loro martoriato territorio e con fatalismo accettano e « superano » le catastrofi. Conseguentemente non è pensabile che i politici espressi dalla società italiana sappiano fronteggiare le sciagure naturali o artificiali o ecologiche (è già dimenticata la nube di Seveso?). Questa non è un'accusa rivolta a singoli uomini e partiti (la vecchia tentazione della ricerca del capro espiatorio); è una semplice constatazione. Orbene, nel caso del nostro terremoto, si è assistito a un gioco di scaricabarile. Affinché non si ripetesse in Friuli la esperienza del Belice, lo Stato delegò la Regione, la Regione volle la collaborazione dei Comuni (la ricostruzione che viene dal basso) e i Comuni vollero il parere delle tendopoli. Ma su quali basi politico-culturali potevano prendere decisioni assemblee di gente traumatizzata, abituata a schivare la politica e a votare, di solito controvoglia, ogni cinque anni? E' in questo contesto, definito comodamente democratico, che sono nati i miti del dopoterremoto e si è creato il clima adatto all'accettazione di Zamberletti come « uomo forte », capace di « tagliar corto » senza tante chiacchere. (Sia detto con tutto il rispetto per il Commissario straordinario).

FARRAGGINE LEGISLATIVA

Non è il caso, in questa sede, di esaminare nei dettagli la legislazione regionale sul terremoto. Basti dire che per non favorire i « ricchi », quelli della « doppia casa », e i profittatori, si è finito per rendere difficile la vita dei senzacasa e per creare una barriera di difficoltà di riparto dei fondi disponibili (inesorabilmente corrosi dall'inflazione) e di progettazione.

SCANDALISMO

La ricerca dello scandalo da parte della grande stampa è stato un duro colpo. Per pochi deboli corrotti stanno pagando, in reputazione e ritardi burocratici, molti individui dignitosi e ammirati da tutto il mondo per il loro calmo coraggio. C'è da dire che lo scandalo non era poi tanto grande e diffuso, eppure il tiro non è stato corretto perché il bene « non fa notizia ».

Ad ogni modo gli scandali veri o presunti hanno frenato gli entusiasmi dei sindaci e dei funzionari degli enti pubblici, costretti a difendere le loro posizioni personali dietro le bronzee norme amministrative italiane. Nei momenti eccezionali in Italia valgono pur sempre le leggi normali e chi non si attiene alle procedure può essere incriminato per gravi reati. Dopo tanto nessuno può aspettarsi che le « pratiche » vengano accelerate d'ufficio.

* * *

Queste, io credo, sono le principali cause del ritardo nella ricostruzione; ma proprio perché questa parola ha un significato molto ampio, è necessario riconoscere anche quanto è stato fatto in due anni. Lo Stato, la Regione e gli altri enti pubblici sono stati solleciti nel riparare le opere pubbliche (strade, ponti, ferrovie, linee elettriche e telefoniche) e nell'assicurare la continuità di altri servizi essenziali (posti di lavoro in fabbrica, scuole, sanità). Lo Stato è stato rapido nel varare la legge per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, nel concedere l'Università di Udine e la prosecuzione dell'autostrada Udine-Tarvisio, per non parlare dell'imponente piano di acquisto e installazione dei prefabbricati, realizzato in collaborazione con la Regione entro il 31 marzo 1977.

Rimane però certo che gli unici interventi di ricostruzione muraria definitiva (a Flaipano e in altri centri) fino ad oggi realizzati sono dovuti ad interventi esterni o ad iniziative dei privati. E' un dato che deve far riflettere i Consiglieri regionali di fresca nomina ed indurli a prendere opportuni provvedimenti, posto che i prefabbricati sono soltanto una soluzione provvisoria. Non vorrei che si dimostrasse vera ancora una volta una frase che, se ben ricordo, fu pronunciata dall'on. Giuseppe Girardini nel 1920: nel nostro paese nulla è più definitivo del provvisorio.

GIANFRANCO ELLERO

(Dalla prima pagina)

Il nostro servizio

nia. Per questo l'Ente Friuli nel Mondo ha lavorato per oltre venticinque anni: oggi può mostrare a chiunque non tanto le sue fatiche, spesso apparentemente inutili mentre erano segni di una vitalità miracolosa, quanto i risultati che gli stessi emigranti sono in grado, ormai da soli, di definire ed esprimere.

Qualcuno ci ha detto di non aver fatto « politica ». E' un'osservazione che abbiamo raccolto e messa sotto esame. E possiamo rispondere che la nostra « politica » c'è stata, e abbondante e documentabile. Quella di far crescere una convinzione precisa per una classe sociale che sa oggi quanto le è dovuto, quella di riaccendere nella desolata solitudine dei dispersi la certezza di una comunione indistruttibile con la terra di origine, quella di aver fatto sentire al primo Friuli il dovere di quanto si meritano i creatori di un secondo Friuli emigrato. Ed è stata — come lo è ancor oggi con più saggezza e con un patrimonio di esperienza che nessun altro può mostrare — una « politica » messa in atto con ogni mezzo e ogni giorno. Una fatica che ha logorato uomini spesso senza mezzi e ha dato all'Ente Friuli nel Mondo una credibilità che solo in malafede può essere messa in dubbio. Era un servizio e come tale non si aspettava, fin dal suo inizio, una strada né facile né breve: oggi, senza forzature, può ritenersi soddisfatto di « essere il portavoce delle giuste rivendicazioni degli emigranti, attraverso i Fogolârs ed un valido organo di studio, di collaborazione e di propulsione nei confronti del potere centrale e di quelli regionale e provinciale per prospettare, discutere e avviare a soluzione i problemi che servono a ridimensionare l'emigrazione onde portarla nei limiti di una libera scelta ». Abbiamo servito il Friuli presente e lontano: è la nostra scelta che oggi riconfermiamo, dichiarandoci disponibili per qualsiasi necessità che tocchi questa nostra emigrazione friulana in ogni suo singolo protagonista.

O. T.

Cordenons

gliore dei modi, ma soprattutto col cuore, coloro che potranno partecipare. A quelli che ci seguiranno da lontano e a tutti diremo di continuare, anzi, di legarci più ancora, perché il Friuli, che per ragioni geografiche e geologiche ha conosciuto un'asprezza di tempi che forse nessun'altra regione ha conosciuto, deve avvertire una nuova coscienza, di una unione che si deve realizzare per la salvaguardia della sua cultura, della sua lingua, delle sue tradizioni, che non si possono nè si devono ridurre ad una somma folcloristica (pur necessaria e parte anch'essa del patrimonio) ad impegno occasionale, ma ad una costante ricerca della sua unità a dimostrazione che a dispetto delle vicende avverse è sempre rinascente nella sua terra.

Un benvenuto a chi verrà il 5 di agosto, un cordiale saluto a tutti.

Sindaco di Cordenons

friuli terza pagina

«Lis barachis» di Pradielis e la speranza di Mariarosa

Vado a vedere il Friuli delle baracche, sto percorrendo la strada che da Tarcento porta al passo di Tanamea, la Jugoslavia è subito di là, il folto verde dei monti incombe, siamo a 35 chilometri da Udine, il posto dove mi fermo è Pradielis, si sentono voci di bambini nell'aria che scintilla.

Mi piace sempre sapere cosa vogliono dire i nomi friulani. Pradielis significa Piccole praterie; e Cesariis, che è il villaggio appena sopra, va inteso pressappoco come il Posto delle ciliege. La conca è dolce, come formata da due palme di mano che si uniscono, e il grembo di prati e colli regge una trentina di casette di serie, i tetti identici, le pareti accostate, la geometria prevedibile. A ogni famiglia una porta con la bussola a vetri e un canarino in gabbia, dappertutto fiori, gli spazi fra *lis barachis* se ne colorano, i camini fumano celeste. Chi ha patito il rombo dei terremoti e ha visto la casa del cuore dissolversi nel tumulto delle pareti sfondate, adesso vive qui: casa di Stato, i muri coatti, le voci dei vicini che trapelano, ogni squittio di rubinetto rilevabile, le parole più quiete che subito si segnalano, forse i sospiri. Sarà lunga, l'invernata è stata lunga, una volta è grandinato a tamburo e si sono dovute fare iniezioni di silicone alle coperture. Anche adesso ci sono operai che consolidano i tetti, stanno camminando sui coperchi delle baracche a torso nudo, le nuvole incombono. E' questo il posto più piovoso d'Italia, quattro metri l'anno, la catena del Musi — così nitidi a chiudere la valle — intrappola la diaspora delle correnti umide dal blu dell'Adriatico, i grandi sistemi di nubi vengono a svenarsi sulle Piccole praterie, guizzano le saette attorno al campanile rimasto in piedi. E' un longilineo solo, senza più chiesa nè canonica, l'orologio fermo sulle nove del 6 maggio 1976, la notte di burrasca che cominciò a spianare il passato e sbriciolare i focolari. Dico focolare sapendo quel che scrivo. Una baracca, per ben pensata che sia, non è il luogo di pietre e travi dove la morte e la vita sfrondarono e arricchirono una famiglia compatta. Vado a parlarne con Mariarosa.

Salgo un'erta e Mariarosa abita lì. Ha anche lei la baracca con sua Madre. Ma i ragazzi di Bresso, che vennero a sostenere i postumi del terremoto, le hanno costruito una capanna da Charlot dove rifugiarsi a studiare. E' fatta coi relitti del naufragio. Per esempio col pavimento in legname della sua scuola di Vedronza. Mariarosa è una signorina maestra di 36 anni, bionda, le lenti, tante sigarette da fumare, la voce calda. E' stata capocampo sotto le tende, s'è distrutta di fatica nei mesi degli accampamenti dentro il fango, non può immaginare una patria diversa da Pradielis, mi mostra la foto della casa che avevano, i muri chiari, tante finestre, i gerani ai davanzali. Parliamo nel sole, da un punto alto, in vista de *lis barachis* schierate per tre. «Mariarosa, quanto dureranno? ». Dice profonda: « Tanto ». Indago: « Avete un progetto per la casa da rifare? ». Sorride amara: « Tanti progetti, forse tanti sogni. Il paese è rimasto unito, siamo duecentosessanta, quasi tutti quelli che c'erano, e ognuno s'è riconfermato nel proposito di ricostruire, io con loro. Ma i soldi che avremo per via di legge non basteranno, ce ne vorrà una barca e trovarli richiederà anni di dura fatica. Pradielis non è che un dettaglio del mondo, la sua polvere è cosa nostra, compete a noi. Così ho deciso di partire per far soldi. Ho fatto domanda d'insegnare in Africa, ci sono paesi tropicali dove studiano l'italiano, ho la valigia pronta. Uno stipendio te lo danno là, e uno lo congelano qua. Saranno i miei mattoni, è un debito con mio padre. Non l'ho conosciuto. E' partito per la Russia con gli alpini della Julia, io avevo un giorno di vita. Non è mai più tornato, è fra i dispersi. Mia madre dice che non riusciva a scostarsi dalla casa, continuava a salire e scendere le sue scale, si sentivano gli scarponi della naja sul legno. E sul sentiero si voltava indietro, la penna nera oltre le siepi. Vado in Africa perché la sua casa friulana torni su. Non so come nè quando, forse più piccola, più stretta. Ma ugualmente chiara. Voglio immaginare di nuovo i suoi scarponi che si allontanano, risentirli sulle scale che avrò rifatto, forse una vita mi basterà. Magari se ne parla nel 1988: lunga, eh? Beh: i bambini di scuola che ho cresciuto saranno già sposati, mia madre mi avrà aspettato tanto ma il Friuli ha imparato ad aspettare gli emigranti di ritorno. Chissà. Magari nel 1990, magari il mattino di Natale, riaccenderò il mio fuoco nel camino nuovo. Per adesso mi dai un fiammifero, che devo accendere solo la sigaretta? ».

Il vento che piega i pascoli, porta i muggiti della stalla sociale alla capanna di Charlot, i Musi promettono pioggia. Mariarosa guarda verso i monti. « Lassù c'è tutto bianco di narcisi », dice.

GIORGIO TORELLI

(Dal « Giornale nuovo », 23-6-1978)

Omaggio a Afro

Udine e il Friuli hanno reso omaggio ad Afro Basaldella, il pittore udinese scomparso nel luglio 1976, a 64 anni, dopo essersi affermato in campo mondiale come uno dei maestri dell'astrattismo. L'incognita maggiore della grande mostra antologica aperta fino a ottobre a villa Manin di Passariano era la paventata difficoltà di rapporto tra la cornice settecentesca del monumento-contenitore e opere di così spiccata contemporaneità, come quelle del maestro friulano. Una incognita che l'allestimento della rassegna ha risolto più che positivamente. Del resto, chi scrive, ebbe modo di vistare lo splendido studio nel quale Afro si rifugiava in Friuli, tra i lunghi soggiorni a Roma e negli Stati Uniti, ricavato nel castello di Prampero a Magnano in Riviera, ora distrutto dal terremoto. Ebbene, in quelle grandi stanze così ricche di echi rinascimentali, dalle pareti candide di calce, le grandi composizioni astratte dell'artista, dai colori freschissimi emergenti come da nebbie perlacee in tumulti di segni o in scansioni morbide e diafane, si caricavano di memorie remote, raccoglievano la suggestione preziosa e impalpabile dell'ambiente.

La stessa impressione si prova ora a Villa Manin, percorrendo le sale lungo le quali si snodano le oltre cento opere esposte.

Il piacere pittorico che i quadri di Afro emanano come per un incantesimo aristocratico approfondisce, rimuovendole e attivandole, sensazioni inconsce di contemplazione e di appagamento estetico che un monumento come la dimora dogale suscita nel visitatore. Quelle tinte scandite da enigmatici segni gestuali, danzanti e irruenti o modulate su pacati ritmi orizzontali, hanno il sapore e il fascino dei muri antichi, delle patine di un tempo segreto e lontano, di un fasto nostalgicamente dissolto e rivissuto nel ricordo.

Una mostra, dunque, incantevole, che tocca le radici dell'emozione culturale con una sorta di affettuosa malia dalla quale si finisce per essere coinvolti.

Vi è riassunto tutto il vasto arco di produzione dell'artista. Dalle prime composizioni figurative degli anni Trenta, così ricche di assonanze con l'avanguardia pittorica friulana dei Filipponi, deli Pittino e dei Modotto (significative analogie con le composizioni di quest'ultimo si ritrovano nelle due piccole tele intitolate « Rovine »), si passa agli influssi della Scuola romana con i cui maestri (Scipione, Mafai, Cagli) Afro strinse rapporti di amicizia e di collaborazione, fino ad arrivare alle reminiscenze dell'arte veneta dei secoli d'oro, che il pittore udinese ripropose nei suoi fasti in termini di « riporto » culturale e il cui momento più significativo sono gli affreschi udinesi di casa Cavazzini.

Nell'immediato dopoguerra la pittura di Afro si articola nelle grafie cubiste desunte da Picasso e da Braque e, dopo il primo viaggio dell'artista negli Stati Uniti, nel 1949, subisce il fascino del gestualismo di Gorky. Il segno, sull'eco anche della grande lezione astratta di Klee e di Kandinsky, diviene libero, aperto, arioso, il colore gioca su gamme preziose e intense, di un'intonazione luminosa.

L'arte di Afro conferma il suo carattere di scavo nell'inconscio, in sensazioni distillate e rarefatte, le sue dilatazioni astratte vanno percepite come viaggi nelle più diverse regioni della fantasia: dal Friuli di un'infanzia sognata a un enigmatico Oriente di leggenda.

Afro fu l'unico dei fratelli a seguire il padre e lo zio nella pittura. Mirko e Dino si dedicarono invece alla scultura. Ma l'opera dei tre fratelli mantiene una sua stretta unità, nonostante le personalità diverse. E' la risultante dell'innesto della scuola friulana del Novecento, formatasi negli anni Trenta, sulle esperienze esaltanti della contemporaneità. I riferimenti culturali più vari, compresi in un arco vastissimo che va dall'arcaismo delle civiltà precolombiane e mediterranee in Mirko a una ritrovata « barbarie » preclassica riscoperta tramite l'informale da Dino, ai « recuperi » veneziani e astratti di Afro, sono riportati a un denominatore comune in una dimensione di ricordo mitico e favoloso.

Con i Basaldella l'arte friulana scopre il valore e il ruolo espressivo della memoria non come occasione d'evasione nostalgica, ma come strumento di arrichimento dell'esperienza.

LICIO DAMIANI



Pradielis, nell'alta Val Torre: dopo il terremoto, il campanile sembra essere l'unico segno del passato. (Foto R. Bardelli)

Vengono sempre meno

A ogni elezione, politica o amministrativa, specie nella nostra Regione, si pongono i problemi sul voto degli emigranti. Nonostante lo Stato provveda ad alcune agevolazioni di viaggio, sono pochissimi coloro che ritornano per esprimere le proprie scelte e quindi contribuire alla partecipazione democratica negli organi elettivi.

Coloro che per ragioni di lavoro debbono risiedere in altre nazioni hanno il medesimo diritto-dovere di votare: su questo punto ci sono difficoltà. In teoria con le sue magre sovvenzioni soprattutto per quanto riguarda gli emigrati in Europa, lo Stato dovrebbe fare il possibile per applicare questo principio, in pratica poi non lo fa e chi è lontano ci rimane.

Così una consistente parte dell'elettorato non esprime il suo pensiero e c'è da dubitare su taluni risultati, nel momento in cui non vengono contati i residenti all'estero.

Eppure anche gli emigranti sanno essere italiani quando si tratta di contribuire alle nostre misere finanze, quando dimostrano la propria solidarietà come nel caso del Friuli, quando tengono alto il prestigio all'estero di una nazione troppo spesso al centro di scandali. Non occorre poi dire di come la nostra gente ora lontana abbia combattuto per la patria nel corso degli ultimi conflitti, di altri che l'hanno servita in maniere diverse, ma sempre con senso del dovere, onestà ed abnegazione.

Se la Costituzione afferma che tutti debbono essere uguali di fronte alla legge, bisogna dare a tutti il modo di esserlo. Sono stati presentati diversi disegni di legge, uno dei quali per iniziativa popolare degli alpini, ma tutti giacciono in un cassetto senza essere neppure presi in considerazione.

Ragioni di rivalità politica hanno fatto si che determinati partiti fin d'ora siano contrari, altri tiepidi, altri ancora favorevoli ma con troppe riserve per sbloccare la situazione. La domanda che tutti si fanno riguarda i risultati di un voto espresso al di fuori della realtà italiana, senza i suoi condizionamenti e la propaganda distorcente il significato dei fatti.

Così di rinvio in rinvio, gli italiani all'estero vengono sempre meno ad esprimere il loro voto. Lo si è visto nelle recenti elezioni regionali: le percentuali di rientro sono state minime, tenuto però conto che taluni hanno cercato di far coincidere anche le ferie. Gli sconti e le riduzioni per i viaggi non bastano più d'altronde un rientro in patria per tralasciare il lavoro anche all'estero sempre più precario, costa troppo.

In ogni modo allora è necessario che si ricerchi una via per permettere a tutti gli italiani residenti all'estero, di votare e di esprimere le proprie scelte come dev'essere in una democrazia. Non c'è da aver paura in un voto che viene da persone che hanno un alto senso del dovere e del sacrificio, che al di là della retorica sono veramente desiderose di contribuire al benessere del nostro paese. Quindi è necessario riprendere iniziative affinché dopo il voto per il Parlamento Europeo, anche i cittadini italiani residenti all'estero possano decidere sulle sorti del nostro paese.

GUIDO CORONETTA

4 agosto a Pordenone - 5 agosto a Cordenons

Incontro annuale degli emigrati





Due vedute del centro storico di Cordenons. (foto Ghedina)

L'Ente Friuli nel Mondo celebra quest'anno il suo primo giubileo di fondazione e l'ha voluto festeggiare con un Convegno degli Emigranti proprio qui a Pordenone e a Cordenons, l'ultimo lembo della terra friulana. Siamo stati invitati a partecipare anche noi del Centro Provinciale Emigrazione di Pordenone, noi, nati da poco, che abbiamo dietro alle spalle una assai modesta attività rispetto a quella poderosa che da 25 anni l'Ente sta efficacemente svolgendo. Gliene siamo grati ed esprimiamo da queste colonne l'augurio più caloroso perché la benemerita istituzione possa continuare, con l'entusiasmo e l'incisività che finora l'hanno contraddistinto, anche nel futuro le sue provvide e molteplici iniziative. Noi saremo sempre al suo fianco affinché, con l'opera congiunta di tutti quelli che si interessano dei nostri emigranti, quest'ultimi si sentano sempre più legati alla terra d'origine, appartenenti tutti alla stessa grande famiglia friulana di cui i Fogolârs, sparsi in tutto il mondo, sono nuclei più vivi. Il loro nome e il loro simbolo sono la sintesi non solo poetica di sentimenti immortali che da sempre caratterizzano la nostra gente.

La nostra Provincia fa parte del Friuli, che, pur suddiviso in tre Circoscrizioni amministrative (Gorizia, Udine, Pordenone), costituisce una unità etnica fra le più antiche e compatte d'Italia. Questa compatezza non si è incrinata né per gli influssi veneti dei secoli scorsi, né per la diaspora migratoria degli ultimi cent'anni. Dovunque, anche nelle più lontane e sperdute contrade, il friulano si sente sempre tale e l'attaccamento alla piccola patria non si allenta per passar di tempo. Anzi la nostalgia dei luoghi natii si fa più intensa, i ricordi più vivi con l'avanzare dell'età e il sogno di ogno emigrato è quello di rientrare nel proprio paese per passarvi una serena vecchiaia.

Accade spesso che, percorrendo le strade soprattutto del nostro pedemonte, ci si soffermi a guardare con meraviglia armoniose villette nuove, talvolta costruite con strane architetture ,di gusto un po' esotico: sono edifici che gli emigranti hanno voluto fare qui, investendo i loro sudati risparmi, accumulati giorno per giorno con una vita consumata nel duro lavoro, tra privazioni, economie, fatiche estenuenti. Perché all'estero, pur di guadagnare e aumentare in fretta il gruzzolo, si è disposti a spaccarsi, come si suol dire, la schiena assai di più di quanto non si faccia normalmente in Italia.

L'aspirazione è tornare, tornare presto, ma senza più l'assillo di procurarsi il tozzo di pane. Con quanto orgoglio l'emigrante, rientrato in patria, non esita a dire ai propri paesani: « Vi ricordate? Quanta miseria quando siamo partiti. Ora, vedete? Abbiamo la macchina, grande che non finisce più, la casa bella che ci costa un occhio e i soldi per poter vivere in pace, tra voi, dove si sta meglio che in ogni parte del mondo! Ma abbiamo faticato vent'anni per arrivarci ».

Ma è poi per tutti così? Purtroppo la favola bella a lieto fine è spesso per molti una vana illusione. Generazioni e generazioni di nostri conterranei si sono logorate e schiantate nelle miniere, nelle pampas, nei deserti o nelle foreste vergini da dissodare o nelle officine delle più impervie ed inospitali regioni. Chi li ricorda questi pionieri, questi combattenti, questi caduti nella grande battaglia che l'uomo diuturnamente conduce per il progresso e la civiltà e la trasformazione della terra?

Quanti sono gli emigrati dal Friuli occidentale? Oltre 60 mila solo negli ultimi decenni, distribuiti un po' dovunque nel mondo Una vecchia statistica ne dava 17.000 nelle Americhe ,oltre 500 in Africa, 2.500 in Asia ed in Australia, quasi 20.000 in Europa ed altrettanti nelle varie regioni d'Italia. Quanti ne sono rientrati in patria?

Non abbiamo statistiche in merito, ma certo ben pochi rispetto al numero degli espatriati. Gli emigranti sono sempre dei benemeriti, sia perchè tengono alto, con la loro serietà e la loro operosità, il nome dell'Italia all'estero, sia perché ci arricchiscono con le loro rimesse in moneta pregiata, con i loro investimenti soprattutto nel settore edilizio, sia perché, andandosene lontano, lasciano qui in patria un posto di lavoro in più da occupare. Eppure nessun monumento è stato innalzato in ricordo dei loro sacrifici. Ci sono, è vero, istituzioni benefiche come il Centro Professionale « Di Giulian » ad Arba, o la nuova Casa di riposo di Sequals che valgono ben di più di un masso di marmo o di una statua di bronzo. Ma queste sono state iniziative di benemeriti privati, che hanno così eternato la loro memoria. Gli enti pubblici, le masse popolari non hanno fatto, in questo campo, assolutamente nulla. Vorremmo lanciare, nella fausta ricorrenza d'oggi, un'idea, una proposta: che nella città da tutti considerata il cuore del Friuli sia tangibilmente ricordato, anche esteriormente, con un segno ben visibile, il lavoro friulano nel mondo, e sia questo segno un cippo, una lapide, un altare, qualche cosa che diventi quasi punto di riferimento e di raccoglimento; luogo dove i friulani si incontrino idealmente con i fratelli lontani e questi con essi; dove una piccola fiaccola viva e brilli perenne a simboleggiare l'inestinguibile forza dei sentimenti e dell'amore di un popolo forte, laborioso, tenace, generoso, unito nella difesa dei valori delle proprie tradizioni, della propria storia millenaria e dolorosa e soprattutto nell'affermazione della propria identità. Non occorre spendere centinaia di milioni come s'è fatto per altri monumenti: sarebbe uno spreco non degno della sobrietà e della parsimonia della gente friulana. Riteniamo però che nessuno farebbe mancare il suo obolo anche modestissimo per la realizzazione di quest'opera (e noi saremmo oltremodo orgogliosi) se tale proposta partisse da questo convegno ,nella nostra terra.

GIUSEPPE PRADELLA



Contrasto tra vecchio e nuovo in una città cresciuta all'insegna di un ampio sviluppo economico: Pordenone oggi. (foto Fabrizio)

Rendiamo nota, con questo programma, la celebrazione dell'incontro annuale degli emigrati che nei prossimi 4 e 5 agosto si svolgerà a Pordenone e a Cordenons. Il programma potrà subire delle varianti minime, dovute a necessità immediate ma in linea di massima dovrebbe rispettare quanto pubblichiamo in questa pagina. Vale la pena ricordare che quest'anno l'incontro verrà dedicato soprattutto alla commemorazione del primo centenario dell'emigrazione friulana in Argentina. Friuli nel Mondo intende abbinare a questo incontro anche la data (simbolica, poiché già trascorsa da un paio di anni) del venticinquesimo della sua fondazione e della sua attività a servizio di tutti i figli del Friuli seminati e dispersi nel mondo intero.

A Pordenone

Ore 16.30 Convegno sull'emigrazione friulana, come problema di attualità nei suoi aspetti economici, sociali e nelle sue prospettive per l'immediato domani. Il convegno sarà guidato da eminenti studiosi ed è aperto a tutti.
Sede: Aula Magna del Centro Studi di Pordenone.

» 21.— Serata culturale di friulanità: rassegna di letteratura attuale friulana nelle sue varianti e rappresentazione di un atto unico teatrale.
Sede: Aula Magna del Centro Studi di Pordenone.

A Cordenons

Ore 9.30 Raduno in piazza della Vittoria con la presenza e concerto della fanfara dei Bersaglieri.

» 9.35 Un elicottero del 55° Raggruppamento ALE-RIGEL di Casarsa porterà una corona d'alloro da dedicarsi ai Caduti.

» 9.45 Santa Messa con la probabile partecipazione del card. E. Pironio e del vescovo di Pordenone mons. A. Freschi. Omelia in friulano e partecipazione del quartetto « Stella Alpina » con le sue migliori esecuzioni.

» 10.20 Alza bandiera dei vessilli d'Italia e dell'Argentina, deposizione della corona in onore dei Caduti e dei friulani emigrati sepolti in tutto il mondo.

» 10.30 Passaggio della Pattuglia acrobatica nazionale « Frecce tricolori ».

» 10.35 Intervento del Presidente della Giunta regionale e commemorazione delle vittime del terremoto e del lavoro.

» 10.50 Passaggio di un gruppo di elicotteri per un saluto dal cielo a tutti i friulani.

» 11.— Corteo al Teatro Verdi per la consegna di attestati di riconoscenza ad emigrati friulani in Argentina.
Saluto delle autorità comunali, provinciali e regionali.
Commemorazione del centenario dell'emigrazione friulana in Argentina e del 25° di fondazione dell'Ente Friuli nel Mondo da parte del Presidente Ottavio Valerio e presentazione del libro « Friuli nella Pampa » di O. Burelli e S. Gervasutti.

» 12.15 Inaugurazione della mostra fotografica su Cordenons e della personale dell'incisore Maurilio Basaldella.

» 13.— In località Parareit, pranzo sociale con prodotti tipici locali e successive manifestazioni pomeridiane.

» 16.— Sempre in Parareit: dimostrazione di soccorso alpino con equipaggi di elicotteri, manifestazioni folcloristiche con esibizioni di diversi gruppi. Hanno assicurato la loro presenza la Corale Latina, la Corale di Cordenons e i Danzerini di Aviano e di Sardegna.

» 20.— Concerto e ballo con l'orchestra « I Galaxi Combo » della Base Aerea USAF.

» 24.— Fuochi artificiali in onore degli emigrati.

N.B. - In caso di cattivo tempo, le manifestazioni avranno luogo al coperto con indicazioni che verranno date il giorno stesso.



Il maestoso campanile e il duomo di Pordenone. (foto Fabrizio)

A SUBIT E MONTEAPERTA

L'amicizia della Svizzera con il Friuli «prealpino»

COMUNE DI TAIPANA
(FRIULI)

Nel 1976 il gravissimo sisma che ha sconvolto il Friuli colpiva anche il Comune di Taipana seminando terrore e morte, prostrando intere popolazioni, colpite negli affetti e nei beni.
Il Consiglio comunale, quale testimonianza per il valido ed indispensabile aiuto avuto in sì tragico periodo,

rilascia a

Ente "Friuli nel mondo" - Udine

un

ATTESTATO DI BENEMERENZA

per l'opera prestata in favore del Comune e della popolazione, nel nome dell'amicizia e fratellanza di tutti gli uomini, senza distinzioni di confini, di razza e classi sociali.

Taipana 1 luglio 1978

IL SINDACO
cav. F. Tomasino

Il diploma di riconoscenza che il Comune di Taipana ha consegnato all'Ente Friuli nel Mondo, nelle mani del suo presidente Ottavio Valerio, come segno di una profonda gratitudine per quanto i Fogolârs di tutto il mondo hanno fatto per le popolazioni di questo Comune, nella tragedia del terremoto.

Nono sarà facilmente dimenticato dalle popolazioni di Subit di Attimis e di Monteaperta di Taipana il giorno di sabato 1° luglio, data dell'inaugurazione del villaggio Helvetia e giornata della riconoscenza verso coloro che hanno operato per le genti terremotate della nostra più povera e più bella fascia prealpina. Ma a questo giorno si è giunti per la solidarietà della Confederazione svizzera nei confronti di una popolazione, quella friulana, che con il suo lavoro e la sua onestà si è guadagnato all'estero stima e benemerenza. La nostra emigrazione, per quanto dolorosa e necessitata, ci ha fatto conoscere nel mondo e la nostra tragedia sismica ha trovato una pronta risposta nella comprensione e nell'aiuto di molte nazioni.

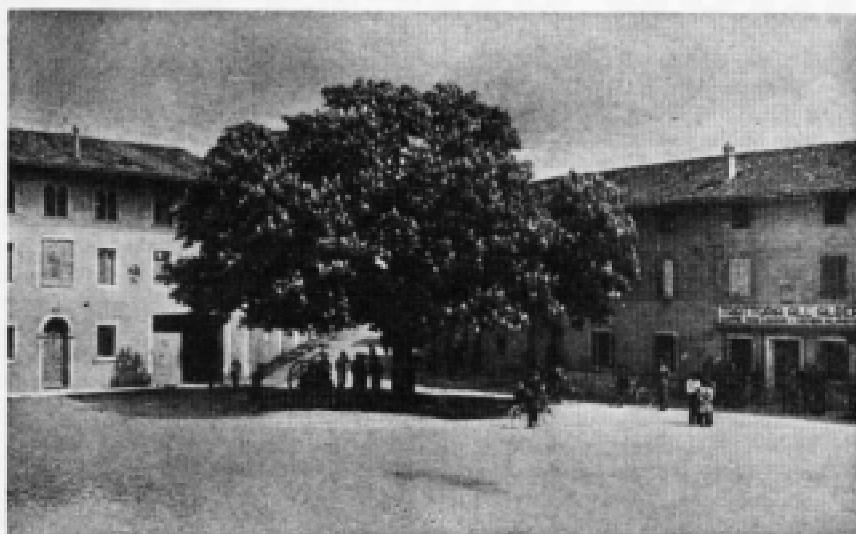
In particolare nei comuni di Taipana e di Attimis la Svizzera e la Baviera sono riuscite a realizzare case e alloggi definitivi, che chiudono l'epoca delle baraccopoli e ridanno ai paesi una fisionomia rinnovata, nel rispetto di quello che era il volto della tradizione e dell'ambiente originario. L'inaugurazione delle case donate dalla Svizzera si è svolta in due fasi successive: la prima a Attimis, nelle frazioni di Subit e di Cancellier e la seconda a Monteaperta di Taipana.

L'opera congiunta della Croce Rossa e del Governo svizzero è stata illustrata dall'ambasciatore svizzero a Roma, Antonio Janner, che ha consegnato gli alloggi che ospiteranno 36 famiglie e 6 case bifamiliari, alla presenza del Presidente della Giunta Regionale Comelli e degli assessori Emilio Del Gobbo e Giacomo Romano e del Presidente della Provincia Vinicio Turello. Il sindaco di Attimis, Tracogna ha osservato come la frazione di Subit sia stata già distrutta durante la guerra del 1944 e come la ricostruzione una prima volta sia stata possibile grazie al lavoro degli emigranti, in particolare nella vicina Svizzera. Sono state quindi conferite, dopo la benedizione degli alloggi impartita dal Parroco di Subit, le medaglie e le onorificenze dovute a quanti si sono prodigati per la ricostruzione e i soccorsi alla popolazione terremotata. A nome di Janner ha parlato il delegato del consiglio federale svizzero per i soccorsi all'Estero Arthur Bill.

Successivamente a Monteaperta veniva inaugurato il villaggio Helvetia anch'esso con case definitive in muratura per quindici famiglie. In questa località del comune taipanese la giornata inaugurativa ha assunto toni insolitamente festosi tra le marce della banda musicale della brigata alpina Julia. Il sindaco Cav. Fortunato Tomasino ha esordito parlando di giornata del ringraziamento e della riconoscenza per tutti coloro che sono intervenuti a favore dei cittadini della zona .L'ambasciatore Janner nella sua alocuzione ha messo in risalto i legami che uniscono anche a livello psicologico e pratico il popolo svizzero e il popolo friulano. (Il discorso di Janner viene riportato nei tratti più salienti in questa stessa pagina).

Non dobbiamo dimenticare un fattore determinante nella ricostruzione del Friuli e delle zone prealpine e del pedemonte, che è l'opera di sensibilizzazione svolta all'estero dai nostri Fogolârs friulani e degli aiuti materiali da essi inviati. Un esempio proprio in Comune di Taipana lo abbiamo nella frazione di Cornappo con le case erette con i fondi dei friulani d'Australia. I Fogolârs di Svizzera e di Germania non sono stati di meno. Tutti gli alloggi donati dalla Svizzera sono stati costruiti secondo le più collaudate norme antisismiche. Anche il Comune di Taipana ha voluto conferire medaglie e onorificenze a diversi soccorritori e benefattori, comprese cittadinanze onorarie. Ricorderemo la cittadinanza onoraria per il delegato del governo svizzero Harmjebilg e il presidente della Croce Rossa elvetica Wienger, per il Presidente della Croce Rossa bavare Coppel.

Ha concluso il Presidente della Giunta Regionale Comelli, esprimendo nel suo discorso la profonda gratitudine della popolazione per quanto il governo svizzero ha saputo fare e con esso gli altri paesi amici. Dopo aver ricordato come la Regione aveva avviato una fase di progresso e di sviluppo, interrotto dal terremoto, ha osservato che lo slancio è stato ripreso e con i fondi che vengono ora accreditati ai comuni sarà possibile non solo la ricostruzione ma anche un migliore avvenire. Il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio ha preso parte a questa giornata, rappresentando l'Ente che coordina l'opera dei Fogolârs in Italia e nel mondo per la rinascita del Friuli, colpito dal sisma. Innumerevoli le personalità e le autorità che hanno partecipato sia civili che militari, dei Comuni interessati, della Provincia di Udine e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Quanto è stato realizzato a Taipana e a Attimis testimonia, come dicevamo, quel grande capitale di stima e di affetto che gli emigranti friulani hanno accumulato in oltre cento anni di emigrazione e che costituisce la molla e il supporto per ottenere comprensioni e solidarietà. E' sui nostri emigranti che si basa la spinta morale per una ricostruzione sentita e come doverosa ricompensa a un popolo umile, laborioso, intelligente, soprattutto rispettoso dei doveri civili e delle tradizioni dei popoli tra i quali opera.



Pubblichiamo volentieri una vecchia foto di San Lorenzo di Sedegliano: è la piazza Cavour. Ce l'ha portata il signor Franco Martin, residente a Woodbridge (Canada) e il suo desiderio è quello di far rivivere il ricordo del paese natale per tutti gli emigrati del piccolo paese del Medio Friuli.

"Dobbiamo a voi un grande aiuto"

Crediamo di far cosa utile e meritoria pubblicando ampi stralci dell'indirizzo che l'ambasciatore di Svizzera Antonio Janner, presente in Friuli per la consegna dell'aiuto svizzero ai paesi terremotati il 1° luglio 1978, ha rivolto a tutti i friulani: è un riconoscimento che tutti i friulani, ovunque si trovano per lavoro, si meritano ufficialmente. Ci fa piacere soprattutto perchè uno Svizzero, che copre una carica di così alta responsabilità, si renda portavoce non certo di parte di quanto il Friuli si merita nel suo essere presente non soltanto in Svizzera ma in tutto il mondo.

Si dice che la Svizzera è ricca, tirchia ed egoista. Siamo certamente un paese ricco, ma il Parlamento concede solo pochi mezzi al Governo. Tirchi? Quando si tratta di aiutare spontaneamente dei sinistrati che hanno subito danni che non dipendono dalla volontà dell'uomo, oserei dire di no. Voglio dire che gli Svizzeri sanno essere generosi quando si tratta di aiutare chi vive in condizioni causate da disastri che colpiscono la loro immaginazione ed il loro cuore. Inoltre lo Svizzero vuole sapere dove va a finire il suo contributo di solidarietà, cioè vuole la certezza che finisca nelle mani di coloro che avendo sofferto ne hanno bisogno. Preferisce per di più sostenere piccole comunità vicine e molto meno dei progetti anonimi in paesi lontani e sconosciuti.

Sfogliando l'importante documentazione pubblicata recentemente sul Friuli: « La prova del terremoto », ho scoperto che carattere e temperamento del Friulano sono ancora più simili alla gente delle nostre vallate prealpine di quel che credevo sapere.

Come potrei non citare il vostro Chiurlo, uno dei più notevoli scrittori del primo 900 che nel suo « Canto della filologica » parla di un popolo « salt, onest, lavoradôr »: saldo, cioè duro, forte, temprato dalle avversità; onesto, cioè incapace di furberia, buon pagatore di tasse e amministratore di bilanci, chiaro e sincero; lavoratore, cioè ligio al comandamento biblico circa il dovere di guadagnarsi il pane con il sudore della fronte, vale a dire usando « zappa e ledan ».

E se qualcuno nota « il Friulano è grave, severo, freddo, e poco loquace; la sua ospitalità è larga, l'amicizia fedele, la sensibilità profonda... che è positivo, abituato al lavoro incessante; perseverante, economico e risparmiatore; ha poche esigenze e le sue ambizioni sono limitate; è serio, preoccupato per il futuro; apprezza l'ordine, la disciplina e l'autorità ma anche diffida dal rischio » e per di più « è di un solido pragmatismo per cui osserva con attenzione ogni cosa, non si abbandona... », allora, non da Ambasciatore, ma da Svizzero devo dire che ci assomigliamo p a r e c c h i o, e questo spiega perché i Friulani erano apprezzati e ricercati in Svizzera ben prima del boom economico degli anni 60. E' giusto ricordare che in Europa il mio paese è secondo solo alla Germania federale come presenza di emigrati friulani.

Tornando alle similitudini accennate si spiega pure perché l'aiuto offerto dalla Svizzera al Friuli era ed è sentito e doveroso. Del resto durante gli anni nei quali fiorivano le costruzioni di ogni genere in Svizzera, moltissimi lavoratori specializzati friulani hanno fornito un contributo esemplare e apprezzatissimo sui cantieri svizzeri. Anche da Cancellier, Subit e Monteaperta partirono in molti, come stagionali o per parecchi anni, a lavorare in Svizzera. Sembrava perciò un dovere aiutare dal canto nostro chi ci aveva aiutato.

Tra la regione friulana nella quale ci troviamo e le prealpi svizzere vi è una differenza che purtroppo non si può colmare. Da noi non si conoscono gli incubi dei terremoti, tutt'al più delle valanghe che per secoli decimavano i villaggi di montagna, ma contro i quali oggi una protezione è possibile. Nel Friuli, quando la natura si scatena, l'aiuto arriverà sempre tardi. Ma quando arriverà sarà certamente ben accetto ad una popolazione che, anche quando la terra non trema, fa una vita ardua, piena di sacrifici e che obbliga i suoi figli da secoli a emigrare, tentando di rifarsi una vita e di soccorrere i famigliari rimasti in patria, spesso al prezzo di amare umiliazioni. Anche in Svizzera purtroppo dei Friulani avranno vissuto accanto a giorni felici momenti difficili, specie sul piano umano.

Il nostro aiuto ha cercato delle soluzioni che non rimanessero provvisorie, vale a dire abbiamo voluto portare un contributo ad una sistemazione duratura che tolga l'ipoteca psicologica del provvisorio, che scoraggia e deprime. Il Delegato del nostro Governo, Dott. Bill, ed i suoi collaboratori, tra i quali citerò i Signori Ochsenben, caposezione, ed i capisquadra Tonella, Imhof, Mazzotti, e naturalmente la Signorina Bura, che oggi rappresenta così degnamente la CRS, tutti qui presenti, hanno dunque predisposto soluzioni corrispondenti ai reali bisogni dei senza-tetto, favorendo modelli di abitazioni che potrebbero servire da esempio. Soprattutto hanno costruito con accorgimenti antisismici affinché gli abitanti possano dormire tranquilli.

E' doveroso rilevare l'incoraggiante rapporto di fiducia stabilitosi durante tutte le operazioni fra le autorità comunali e provinciali da una parte e le istituzioni svizzere dall'altra.

Abbiamo pure volutamente cercato e trovato la piena collaborazione e intesa con gli abitanti dei vostri comuni, nonché con le imprese locali, incorporando nei progetti giovani volontari italiani (scolari e studenti appartenenti soprattutto ad organizzazioni ecclesiastiche italiane). D'altra parte taluni dei volontari svizzeri hanno poi addirittura previsto di passare le ferie con le loro famiglie nel Friuli, dove hanno trovato amicizia e ospitalità.

Terminando formulo il voto e l'augurio che il Friuli possa riprendere la sua vita di lavoro e di gioia umana senza scosse sismiche e politiche.

Dai nostri paesi



Si è svolta ad Aviano l'annuale parata aerea che ha visto nel cielo del Friuli le più belle « ali » del mondo e soprattutto la bravura di uomini che giocano con questi sofisticatissimi apparecchi come bambini in festa. Una festa a cui hanno assistito centomila persone, sui prati della base NATO di Aviano. Presenti pattuglie e aerei italiani, americani, canadesi e tedeschi: anche l'Austria era presente con la sua pattugila acrobatica di Graz. Hanno fatto la loro comparsa nuovi modelli di elicotteri e di aerei tattici. Ci sono stati lanci di paracadutisti come particolare spettacolo. Applauditissima la nostra pattuglia acrobatica « Frecce tricolori ». Nella foto: il primo piano dell'aereo C. 141 e la folla in attesa. (foto R. Bardelli)

GEMONA
L'estate del « Primevere »

In quella che oggi è tristemente chiamata la « capitale del terremoto », cresce una speranza che si può csenza dubbio definire il simbolo del domani per le genti del Friuli: il coro dei bambini del gruppo « Primevere », guidato dal m.° Colus. Ha alle spalle ormai una serie di esperienze e di esibizioni che lo qualificano come uno dei più applauditi complessi musicali friulani: dalle manifestazioni locali e da quelle all'estero (recente quella in Francia) ha ricevuto un autentico collaudo. Nel calendario che è già quasi completo per i mesi estivi sono fissate tappe di grande rilievo: Ravenna e Trieste; Terzo d'Aquileia, Carnia, Aiello, San Vito al Tagliamento e uscite oltre i confini come Villacco in Austria. Hanno un repertorio di balli e di villotte che ovunque suscitano entusiasmo e soprattutto ammirazione: parlano la voce delle nostre genti nella sua originale fisionomia, senza mai fallire una meta.

CORDOVADO
Si cosrtuirà la palestra

Con il contributo regionale di centocinquanta milioni, si potrà realizzare a breve termine una iniziativa estremamente necessaria per l'educazione sportiva di questo centro: la palestra. Il comune ne sentiva da tempo la necessità per il completamento delle strutture scolastiche. Sport non soltanto ricreativo e agonistico ma un concreto spazio per le diverse espressioni di ginnastica artistica, educativa, ritmica, preparatoria, correttiva e pre-atletica: questa sarà la funzione della nuova opera pubblica che verrà realizzata in un futuro molto vicino.

FIUME VENETO
Una festa per la « generosità »

L'intera popolazione ha partecipato per tutta una mattinata alla « festa del donatore di sangue », dimostrando simpatia e amicizia, oltre che solidarietà, con questa associazione che ha il solo scopo di « servire». L'occasione voleva anche essere un invito a partecipare attivamente a questo « dono » nobilissimo che rappresenta e rende concreta la fratellanza fra gli uomini. La banda di Azzano X e il gonfalone del Comune hanno accompagnato il corteo delle varie delegazioni, provenienti da altre sezioni AVIS, che ha deposto una corona al monumento ai Caduti. L'incontro si è poi svolto nella sala Marconi, per la consegna dei riconoscimenti di merito, per concludersi infine con un rinfresco e un rancio in una baita allestita per l'occasione, nel piazzale della chiesa, dagli alpini. Erano presenti, oltre agli alpini, rappresentanze di bersaglieri ed ex combattenti. Il saluto ufficiale è stato portato dal presidente della provincia di Pordenone, Rossi.

CHIONS
Incomincia la « giungla estate »

Finita la scuola, per i ragazzi c'è tempo libero da occupare in qualche maniera postivamente: questo il motivo dell'iniziativa che vede impegnati in queste settimane gli alunni delle medie in una serie di impegni ricreativi che si definiscono « giungla estate ». E' un complesso di giochi, ricerche, raccolte, proiezioni, lavori vari di gruppo, da realizzarsi con una precisa articolazione che, se pure da tempo libero, deve offrire garanzie di serietà da parte dei responsabili. E' un'iniziativa da segnalare come esempio: i mesi estivi, che sono di vacanza scolastica, non devono perdersi in superficialità inutili ma fare da ponte tra un anno scolastico e l'altro per continuare un'azione educativa indispensabile. E Chions insegna come.

MANIAGO
Una nuova banda?

E' stato costituito un comitato che non nasconde le proprie ambizioni: ambizioni che devono senz'altro essere giudicate validissime e degne di appoggio. Si tratta di far rivivere, dopo vent'anni di silenzio, la banda musicale come polo di interesse per tutta la popolazione del centro. Si sono messi in contatto gli ex-componenti della banda e il comune ha stanziato, nel suo bilancio per il 1978, un contributo per questo recupero del disciolto sodalizio che aveva cessato la sua attività negli anni sessanta. Eppure aveva un passato di oltre un secolo essendo stata fondata nel lontano 1855. La nuova banda maniaghese dovrebbe rimanere non tanto come fine a se stessa ma come sollecitazione per tanti altri interessi di carattere soprattutto culturale: riprendere e rimettere in circolazione tradizioni e costumi, feste e occasioni d'incontro che altrimenti andrebbero perduti per tutta la popolazione maniaghese.

SPILIMBERGO
Alla scuola mosaicisti

Con una cerimonia solenne — e lo meritava — sono state consegnate le borse di studio (100 mila lire ciascuna) istituite dalla Pro Spilimbergo per gli alunni del primo corso, della scuola mosaicisti. Gli allievi che alla fine del primo corso hanno meritato la segnalazione sono: Renato Bisaro e Adriano Burelli da Carpacco, Valerio Lenarduzzi da Domanins, Marco Peresson da Anduins e De Tozzi da Sequals. Con i premiati, si sono espressi con giudizi di plauso il presidente della Pro loco Stefano Zuliani e il direttore della Scuola Francesco Scodellaro. Erano presenti molti familiari degli allievi e diverse autorità.

CLAUT
Festeggiati gli anziani

La parrocchia, con una particolare sensibilità ha voluto ricordare, in un amichevole incontro, gli anziani della piccola comunità paesana. E' stata celebrata una messa per loro e subito dopo è stato loro offerto un signorile rinfresco. Un incontro che non vuol essere semplicemente un episodio ma un impegno che tutta la popolazione si assume nei confronti di chi, nella comunità, ha più bisogno di assistenza, di sostegno, di amicizia e di solidarietà. E' quello che vuole questa iniziativa.

GRUARO
Alla « Sacra Tovaglia »

Recentemente, un folto gruppo di abitanti gruaresi si sono recati in pellegrinaggio a Valvasone per ricordare il misterioso miracolo che nella tradizione va sotto il nome di « Sacra Tovaglia ». Questo pellegrinaggio da parte dei gruaresi si è fatto più frequente da quando, undici anni fa, con il gemellaggio tra i due comuni si è posto fine ad un contrasto che durava da più di sei secoli.

E' nell'anno 1294, infatti, che si verifica il miracolo della Tovaglia, allorquando una donna del paese, mentre lavava la biancheria della chiesa di Gruaro, vide con stupore una tovaglia d'altare, che essa aveva tra le mani, improvvisamente tingersi di sangue. Questo sangue usciva da una particola d'Ostia consacrata inavvertitamente o per trascuratezza rimasta tra le pieghe della tovaglia.

La donna, spaventata e commossa, corse ad avvertire il parroco, il quale, constatato il fatto straordinario e chiamata a raccolta tutta la popolazione, portò processionalmente in chiesa il sacro lino. Del fatto venne subito informato il Vescovo, Giacomo da Castello, il quale, constatato egli pure il fatto miracoloso, avrebbe desiderato che la « sacra tovaglia » fosse portata e custodita nella Cattedrale di Concordia.

A ciò si opposero i conti Cuccagna di Valvasone, signori delle terre di Gruaro, i quali dopo aver vinto la lite davanti ai tribunali di Roma, costruirono nel 1449 la Chiesa del Santissimo Corpo di Cristo in Valvasone per conservarvi la preziosa Tovaglia.

SAN QUIRINO
La Casa dello studente

E' stata inaugurata nei giorni scorsi la nuova Casa dello Studente: un modernissimo complesso destinato ad essere il centro di tutte le attività culturali e ricreative della zona. E' costata 370 milioni e per le sue caratteristiche di costruzione era stata inclusa nella finale del premio parigino Cembereau 1978. Divisa in due parti, ospiterà nella prima le attività di studio, di incontri e di riunioni; nella seconda ci sarà spazio per il tempo libero, con un auditorium per 150 posti ed uno scantinato destinato a giochi di gruppo e attività etnico sportive.

CARNIA
Sì, al passo di M. Croce

Dal ministero del bilancio è giunta conferma alla Regione che finalmente è stata approvata la realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico. Da tempo si aspettava una decisione del genere che indubbiamente rappresenta una delle realizzazioni più importanti non soltanto per la Carnia e la sua particolare viabilità ma anche per l'intera economia regionale. E' senza dubbio un'opera di grande interesse internazionale che, con questa approvazione e questa ormai certa esecuzione, renderà la nostra terra sempre più aperta con le nazioni contermini.

SACILE
Ospedale all'avanguardia

Il ministro della sanità Tina Anselmi ha tagliato il nastro delle nuove attrezzature ospedaliere di endoscopia televisiva, dono dei coniugi Della Valentina. L'assessore regionale alla sanità Giacomo Romano ha garantito da parte della Regione il completamento dell'ospedale con un contributo di sei miliardi e mezzo.

VALCELLINA
La nuova strada

L'ANAS ha approvato in questi giorni la variante per la nuova arteria che da Montereale porterà a Barcis: si tratta di un'importante realizzazione che sarà presto in via di esecuzione, grazie alla legge nazionale per la ricostruzione del Friuli. Con questa opera pubblica saranno resi più sicuri i collegamenti da e per la Valcellina, un miglior collegamento con la provincia di Belluno e quella di Venezia. Questa nuova strada viene così ad inserirsi nella rete più ampia del sistema viario del Friuli: lunga sette chilometri (dalla stretta di Ravedis al ponte Antoi di Barcis), avrà una larghezza totale di undici metri, una galleria in località « Su pel Ros », il ponte sul Celina lungo 336 metri, la nuova galleria del Fara di oltre quattro chilometri, un altro ponte sul Molassa, svincoli per Andreis e Barcis e un'altra galleria artificiale a « Sella Diut ».

PAGNACCO
Quando si dice « ritardo »!

Dopo trentatre anni di attesa — quando ormai i protagonisti della vicenda avevano seppellito anche il ricordo — è venuta la risposta: l'Intendenza di Finanza ha dato segni di vita per una domanda fatta al fine di ottenere un risarcimento per danni di guerra. La domanda era stata presentata il 31 luglio 1945 e chi l'aveva presentata chiedeva di poter usufruire dei contributi per riparare la casa: in questi trentatre anni è morto il richiedente, Giuseppe Manetti e sono morti i suoi figli. Il bombardamento aereo che aveva danneggiato la loro casa risale al 27 febbraio 1945. In questi giorni ecco la risposta del fisco: ha esaminato la pratica e l'ha « riscontrata » incompleta. Pare di essere in un mondo di assurda ironia: è invece uno dei tanti casi purtroppo da non raccontare.

BUIA
Le nuove case della Caritas

Altri trentatre alloggi, dono della Caritas austriaca, sono stati consegnati recentemente ad altrettanti gruppi familiari buiesi. Per l'occasione, era giunta a Buia una folta delegazione della vicina Austria: il direttore generale della Caritas dott. Omelko, i coordinatori dei lavori in Friuli, ingegneri Smolak e Jesche, l'Arcivescovo di Salisburgo, il console austriaco a Trieste e diverse altre personalità. Era presente anche l'arcivescovo di Udine mons. Battisti. L'Austria ha raccolto per il Friuli oltre quattro miliardi e mezzo: frutto di una sottoscrizione a cui hanno partecipato tutte le città e i paesi dell'Austria, dai bambini alle scuole agli enti pubblici e privati. Buia, nel complesso, ha ricevuto in dono cinquanta case. Tra gli altri paesi terremotati che hanno ricevuto aiuti stranieri, ricordiamo Tarcento che ha avuto quaranta abitazioni nuove.

BRUGNERA
Nasce il « Gruppo Anziani »

Con una cerimonia che ha avuto tutti i crismi di una ufficialità a livello nazionale ma anche tutta la solidarietà delle aziende locali, è stato recentemente costituito il « Gruppo Anziani » che raccoglie, come associazione, i lavoratori dipendenti della zona. E' una delle tante sezioni che l'Associazione Nazionale Lavoraori Anziani fa nascere soprattutto là dove numerosa e altrettanto preziosa è la presenza di dipendenti che hanno speso una vita di lavoro ed oggi sono portatori di un'esperienza che non deve essere sprecata né tanto meno dimenticata. A Brugnera, ad inaugurare questo nuovo Gruppo, tra le molte autorità, c'era anche il presidente nazionale dell'Associazione. Un momento di particolare commozione lo si è sentito quando le aziende Dall'Agnese, Da Frè Paolo, Della Valentina Amedeo, Durante, Mobil Moderno, Mobilsociale, Pegolo, Presotto Rino, Presotto Ruggero e Ilalo, Tonon, Vedovato, Rossetto, hanno consegnato ai propri dipendenti un attestato di benemerenza come segno concreto per i grandi meriti da loro guadagnati con onesta e infaticabile dedizione.

ZOMPICCHIA
Un campanile: nozze d'oro

Grande festa per i cinquant'anni del campanile che veglia notte e giorno, come fedele sentinella, sull'intera comunità paesana. E' stato al centro di manifestazioni che hanno visto il paese trasformato in una specie di ricostruzione rustica: sulla piazza faceva centro una grande cucina con i migliori prodotti della gastronomia locale e vicina, una invitante bottega del vino e una ricca pesca di beneficenza. Il tutto illuminato a giorno con una stupenda cornice di colori. Una folla senza numero ha riempito ogni spazio libero del paese, tenuta allegra da una serie di esecuzioni musicali che hanno reso il pomeriggio e soprattutto la serata simpatici per tutti. Alla manifestazione — che comprendeva tra l'altro anche un concorso fotografico — erano presenti anche il direttore dei lavori del campanile, ing. Ballico, e il costruttore Giuseppe Di Lenarda di Coderno: gli applausi più calorosi, com'era naturale, sono stati per loro che hanno voluto ricordare i tempi di mezzo secolo fa.

AVIANO
Celebrazioni per P. Marco d'Aviano

Solenni manifestazioni sono state dedicate al grande francescano avianese, in occasione del terzo centenario della sua missione di pace in Europa: nel maggio giugno 16[..] infatti P. Marco d'Aviano accettava il suo compito presso la corte di Vienna, passando dal silenzio del chiostro alla vita pubblica, sociale e politica. Il suo ruolo di operatore di pace, presso la corte di Vienna, fu prodigioso: convincere i principi cristiani di tutta Europa ad unirsi. E fu consigliere ricercato e ascoltato da molti uomini di Stato, da Leopoldo d'Asburgo a Sobiesky, ricevendone onori e riconoscimenti. La sua tomba ha trovato posto tra quelle degli imperatori di Vienna.

E' stato ricordato a Villotta di Aviano con una concelebrazione presieduta dal vescovo Freschi di Pordenone. In autunno son previste altre iniziative culturali per onorarne la memoria.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl 2- Akileja

Si pò dì che dibot nissun di tanc' ch'e àn tratade la storie dal Friûl vebi mai olsât meti in dubi che Aquilèe 'e sei stade implantade dai Romans: al bastares cjalâ il non. E po' il storic latin Titus Livius al conte cun dute la precision quant e cemût ch'e fo implantade.

Ma il non di Aquilèe nol è latin, come ch'al pâr: al finis in *-eja*, — tan'che Noreja e Celeja — che no je finâl latine ma celtiche. « Akileja » al ûl di « zitât sul Akilis » (ch'al à di jessi il non di une aghe) e nol à nissune parintât cu l'aquile. E des bandis di Aquilèe a' son stadis cjatadis monedis d'arint celtichis dal tiarz secul prin di Crist (i Romans a' saressin rivâz dal 186 dev. d. C.) e ogni tant lì al salte fûr qualchi imprest celtic dal gjenar di chei di La Tène, ch'al ven a jéssi di un grum di secui devant.

Il Friûl al jere, duncje, abitât dai Carnics fintremai sul mâr. I Romans no fondàrin Aquilèe, ma a' implatàrin in chel sît une colonie latine, salacôr dopo di vê sdrumade l'« Akileja » celtiche. Ce ch'al conte Livius sul implant de colonie al pò jéssi vêr, parceche lui al veve sot i vôi i documenz ufiziâi dal guviâr roman; ma ce ch'al conte prin, su l'invasion dai Celtics transalpins ch'a saressin vignûz dal 186 dev. d. C., par stradis mai cognossudis e mai praticadis, in numar di 20.000 armâz a implantâ une zitât in tun sît disabitât, abas des monz, e i Romans ju varessin parâz indaûr sdrumant la zitât e comandantjur di no fâsi viodi plui, 'e je nome une des solitis tradizions che si creavin a Rome par justificâ in qualchi maniere lis ueris e i mazzalizis che i Romans a' fasevin par ingrandî il lôr domìni e lis lôr risorsis. Livius al fâs simpri cussì: al staronze la storie cu la tradizion popolâr, in mût ch'e deventi une esaltazion di Rome e des sôs impresis (par chel il Mommsen al scrivè la sô famose « Storie di Rome » cence vê nancje indiment lis contis di chest paduan inromanât).

In realtât ogni pôc che si abadi, si scuen dì che Livius, in chest pont, al scrîf robis impussibilis o cuintristantis: cemût mai i Celtics de Carintie o dal Staiar, cressûz di numar, si varessino impensâz di bandonâ chês pusizions cussì bielis, viartis e fertilis, par vignî a stabilisi in tun Friûl salvadi e puar di risorsis? No varessino podût slargjâsi plui in là o plui in sù? E cemût si puedial crodi che 20.000 armâz, cun feminis e fruz e cui lôr grabàtui, a' vebin podût vignî fûr pal Cjanâl dal Fiâr o pal Mont di Crôs, co' nol jere nancje un segnâl di troi, ma nome bosc e ruvîs? E po' Livius in tun lûc al dîs che culì no cjatàrin nissun abitant, e in tun altri al lasse capî ch'a vevin puartade vie un grum di robe ai abitanz, indulà che a' jerin passâz. Dal arest a' son tantis e tantis lis provis che in Friûl a' jerin un grum di Celtics prin ch'a rivassin i Romans e che no scjampàrin ma a' restàrin ancje dopo. La storie de invasion dai transalpins 'e coventave par fâ viodi che la colonie romane di Aquilèe 'e jere stade implantade par necessitâz strategjchis.

JOSEF MARCHET



Quasi segno di invocazione, dopo la tragedia, questa immagine che pare appena uscita dal Duomo di Venzone, pochi giorni dopo la tragedia del 6 maggio 1976, è simbolo di non perduta fiducia. (Foto R. Bardelli)

La strade dal West

I stivai di gno nono Baldo
a' scrizzin su la nêf di Quebech
e i glazzons 'a làmpin tes mostacjs.
a Coucil Bluff
« 'O cjatarin il puest che Diu al à preparât
par nô, lontan, lontan tal West
dulà che nissun nus fasarà plui mâl . . . ».
I « Sanz » a' cjatavin
e a Omaha, la zitât di paltan
lusinte in tal flum grant;
lis vôs blancjs e rossis dai neris
a' vaivin i lôr spirituâi.
Gno pari al rivà, piligrin di siums
e i vôi celesc' dal Nort.
Lis plumis dai indians a' svoletavin
civilizzadis sui otomòbii ros
atôr pes stradis . ..
Gno pari, puar piligrin di siums,
al sintì in tai vôi a brusâ il stancôl,
lis mans a' insanganarin
il ciment armât dai grataciêi
e in tai dìnc' al tonrà a sintî il mais
(vieri savôr di polente tant provât!)
e il cerneli di disbassà sul cûr:
un cûr imò di siums e di Friûl.

RENZA SNAIDERO

Vite

Schiriis di agazzis e plombâ di ucei
tal vert: sul ôr dal flum
'e passe le speranze e la figure
dal omp in bampe di soreli
si slungje su la glerie
e ûl fâsi grande.
Une aghe 'e côr di secui,
lontan il cîl al cale sui cipres.
Chesta mê vita,
planta cenča roses e cenča fuejes
e cun radiš
ch'as stent a lâ 'ù
in ta cjera suta e gropolosa,
chesta mê vita
ch'a à conoššût nomo fumata e ploja
j' voi tignîla cussì
ormai
come ch'a è
e grazies distès, mari, dal to regai
ch'j tu mi às fat di còur
in tuna biela zornada di avost.

EUGENIO MARCUZZI

La cjasa da la me gent

La cjasa da le mê gent a' é tun borc dispirdût e la mê gent 'a é dissipada. Ma indulà che i mûrs a' rèstin parcé che la cjasa 'a fo tirada sù cun grops di cret, chei ch'a fòrin, a' na tòrnin âtri a viergi chê' puarti'. I cuarps indulà che jo j' ju ài cunussûz a' si distrùdin tal glisiût dal simiteri, ma drenti di me a' son vifs e a' si lévin sù, intant da li' ori' da la zornada, cul sun di una peravala o cun tun motu ch'a mi ven naturâl da fâ come che lour a' fasevin.

Li' femini' di cjasa mê grandi' e sutili', vistidi' da neri, cun chê' ombri' di stracúra intôr dai vôi, cu la vuardadura ferma di cui ch'a sa misurâ gent, robi' e timp, a' mi cjamìnin dongja par duti' li' stradi', come si ves da dâj un cont esât dal gno vivi e dal gno pensâ.

Il disglagnâsi ch'a si fai da li' mê' zornadi', al finìs par jessi inmò di lour e da la cjasa, come ch'a nas di un'aga: 'a pos cori lontan co' mai pi, ma 'a resta chê ch'a à vuardât la lûs da sot il cret.

Sot il cret di Raut, ,là ch'a s'impòlpin i pecòi verz di Colmaour, la colma taronda da la Tesa, tun' nît ch'al si sera cu li' lavini' blancj' di Trep e li' gravi' di Colventous, 'a viarc' i vôi la mê vila. Bisa, infumatada, par rivâla a' coventa dismontâ jù cu la strada là che adés 'a é muarta la Miduna, ta li' gravi' révida ch'a tuei il flât.

E gî incuntri a la vila a' na voul dî cjatâ robi' ch'a' ridin: il siò segnu al é tai prins mûrs, intôr di chei grops di cjasi' ch'a' fòrin dai vons di mê mari; uì 'a taca la muart, sot il scûrs dai arcs vierz sul curtîf. La muart da la mê gent; jo j' la sint come passâ da la piera straca ta li' mê' veni', e la man 'a ceir, cul motu da li' avi', un fazalet ch'a nal é, par sbassâlu sui vôi.

NOVELLA CANTARUTTI
(da Pagjni' seradi')

Un cjap di pinsîrs

Si jere sveât masse adôre, ch'al cricave dì de bande di Mont e qualchi ucelut al tarlupave bilezà sul ploc tal curtil. Al restà imò cuiet par un pôc sot de cùzzine, i vôi spalancâz tal scûr, lis mans e braz taponâz.

Un cjap di pinsîrs a navigàj pal cjâf, che no 'l veve voe di dispièrdiu. 'E cisicavin jenfri di lui, bonâz dal sium, e no dulivin come la sere prime quant che si jere metût-sot tôr des undis. Si visave, un a la volte, di duc' i movimens ch'al veve fat, va e ven, intrigât de cjamare gnove. "Gnove" par mût di dî. In chê cjamare al jere nassût e and'ere passadis di primeveris. Epûr in un cert sens 'e jere gnove istes par lui nol saveve rabatâsi di nissune bande lì dentri: masse alt il sgabel e il linsûl tant curt che i pîs j scjampavin par sot. I vignî di ridi a pensâsi tropis voltis ch'al veve berghelât cun sô mari par ch'e paràs-sot une vore di plui il linsûl lajù insomp, ma je nie, par che la plete 'e figuràs, grande e recamade sul covertôr. La tocjà cu la man e la sintì sot de barbe. Alc j dulive dentri-vie. La plete, come bagnade, j cjarinave la piel de muse. E' semeave muarte. Come dut tôr di lui. Al pâr da l'impussibil, al pensà, che ancje lis robis, come la int, 'e puedin murî. Cun alc di grîs che s'inturbide dentri di lôr. Cjalant pe sfese dal balcon, dulà che jentrave une pinelade di celest, al sintì, senze emozziòn, ce che po jessi la muart. Un fredic' ch'al s'impossesse di te, ti distruz a planchin, e ti cuviarz i vôi di un alc che nol dûl, e alore lis robis no san di nje, la cocjete di to mari 'e devente un toc di len impetrît e il scansèl dulà che tu zujavis par oris cui corajuz e i sanz, nol è âtri che un gherdèi di pezòz te criure.

NADIA PAULUZZO
(da «Il bintar»)

EMIGRÀNS!

Un retài de Friùl da tant timp al ve clama! E lì contràdis: Nogarèit, Sclavòns, Romàns, Maestra, Chialarèit e la Càl, Sarvièl e la Viàta, Branc, San Zuan, Trevisit, Pasch, Curtìna e la Creta, a gran òus cu la Plassa a' ve sighìn:

Tornàt! Cordenons al ve speta!...

AL COMITATU

Le parole di benvenuto che Cordenons porge agli emigrati per il loro incontro annuale.

Il S. Cristoful di Glemone

'O ài tirât flât quant ch'o soi vignût a savê che ancje cu lis ultimis sdrondenadis la fazzade dal domo di Glemone e veve resistût. E cun jê il San Cristoful lì insedât!

No stâ dîmi, cjâr ami, che 'e je une sodisfazion di pôc cun chel montafin dal paîs e di lenti intôr! Par me chê statue 'e je alc di plui di une opare artistiche, une vore di plui. Il Sant al fâs part de mê storie e no nome di mê...

'O scomenzai a volêj ben ancjemò di frut, di quant che in companie di gno pari 'o lèi cu la bicicletute su par là, par cognossi un altri blec di Friûl, un Friûl diferent di chel indulà ch'o soi nassût. Di chel viaz mi restàvin soredut doi ricuarz: lis murais tôr dai broilis e justeapont il Sant.

Lis miarladuris des murais no erin — almancul par me — un sisteme par tignî-sù lis vîz a bersò, ma il ripâr dai uerîrs, medioevâi, tant ch'a fossin lis murais di cjscjei.

Il San Cristoful al mi lassà imbambinît pe sô altezze. Gno pari mi veve favelât, sì, di un bacon di sant cun tun grant racli in man e cul Bambin Gjesù sun tune spadule; ma mi rindei cont di cetant ch'al jere grant nome quant ch'o metei a confront i miei pîs cui siei. E po, viodinlu di lì in sù, il Sant mi pareve alt come un cjampanîl.

'O tornai a Glemone daspò di qualchi timp. In chê volte mi fasè stât, plui che l'altezze, il cjalâ lontan dal Sant. Al veve alc di misteriôs intorsi ch'al mi inmagave...

Forsit par chel, plui indenant cui agn, lant atôr pal Friûl, mi cjapâ il gust di lâ a cirî la sô figure tes glesiis o tes anconis. Cussì la viodei tai domos di Spilimberc, di Pordenon e su lis fazzadis des glesiis di Valerian, di Gjai...

Ripensant a lis tantis voltis ch'o la vevi viodude e ai lùcs dulà ch'a si cjatavin, a' mi ere vignude la cunvinzion che il Sant al fos di chenti o almancul cognossût nome chenti.

Quant che, po, 'o savei che lui nol jere nancje passât pal Friûl e che al jere unevore cognossût sevi tai paîs di soreli jevât sevi ta chei a mont, 'o restai malapajât. Tant plui malapajât di quant ch'o vevi savût che no si podeve tegni par veris lis storiis ch'a si contavin di lui: ma ce omenon; ma ce passâ l'aghe; ma ce stombli flurît, ma ce puartâ il Signôr! Dutis liendis!

Cun dut a chel no fasei di mancul di vêlu simpri inimens. Nol jere un câs che, quant che mi capitave di léi qualchi pagine di storie nostrane, il vôli mi colas proprit indulà ch'a si fevelave dal Sant e cussì 'o imparai che si podeve viodi la sô figure ancje in altris lûcs dal Friûl: Tarvis, Gleris, Rodai..., che une volte si cjatavile in unevore di glesiis e che qualchidune 'e jere di man di artisc' di largje inomine. Ogne tant 'o vei la gjonde di scuviarzile in puesc' indulà che no si saveve ch'e fos, come a Dimplan, a San Tomâs di Majan, a Vivâr, a Mels. Al jere come tornâ a viodi dopo tant timp un fradi lontan...

Sì, il Sant al é veramentri jentrât te storie dai Furlans.

Co i nestris viei a' vevin di passâ i granc' lavios dal Tiliment o de Medune o de Tôr a' podevin infidâsi che no sarés vignude une montane, s'a j butavin une prejere: «Cristophore Sanctae, virtutes tuae sunt tantae! ». Eco parceche si pò viodi ancjemò a Spilimberc, a Gleris, dongje dal Tiliment, o a Vivâr, dongje de Midune, la sô figure. E, co a' vevin di scjavazzâ lis monz, a' si sintivin sigûrs cjalant a dilunc tai vôi il Sant difûr la glesie: « Cristophorum videas, postea tutus eas ». Eco parceche si pò cjatâlu a Dimplan, su la strade di Mont di Crôs, o a Tarvis, su la strade dal Cjanâl dal Fiâr! Cussì par secui.

Cjâr amì, jo 'o crôt che il Signôr, te sô grande bontât, al dei ai Sanz chês qualitâs che la int — cun grande fiduzie — j dà, ancje se no lis àn mai vudis o lis à vudis in maniere limitade e che lôr a' mantegnin chel compit par simpri.

Partant 'o soi cunvint che San Cristofur al vedi tignût simpri di vôli la nestre int, seben che cul lâ dal timp la divozion par lui é sameâ vignî al mancul. Tanc' e' àn vude dibisugne di lui massime tal secul passât e tachest: a' vevin di strabalzâ montagnis unevore plui altis e un'aghe unevore plui fonde par lâ a quistâsi il pan... I pericui a' erin tanc'!

E par unevore di Furlans il viaz nol è ancjemò finît.

Forsit par chel il Sant Cristofur dal domo di Glemone, là che la sô figure é je la plui grande dal Friûl, ni cul grant taramot dal 1348 ni cun chel dal an passât al é sdrumât. Lui al à di continuâ a cjalâ che âtre rive par dâ sigurezze ai Furlans, a proteziju dilunc la strade de lôr storie.

LUCIO DI CJANDIT
Conte publicade su « ARC », X/77

Unviâr

Zornadis di véri
trasparînz, lusìntis
soflàdis in tal cîl
come flâz, frêz,
incjantâz.
In vò el silènzo 'al sune
di un sòn fin di critàl.
Zornadis di silènzio,
unviâr.

Di pas

Sul caco disfueât,
tal serèn,
pòmis e pòmis d'aur.
Ucéi néris, di pàs,
'e bèchin, bèchin
cum ricàms di svoi.
Blanc di gilùgne el prât
lis monz di nêf, lontanis.
Te pàs,
i cjanz e sfurfuià di svòi
lis pomis d'aur de vite,
di pàs.

ENRICA CRAGNOLINI

Da li Germaniis

Mari, làssimi in pas,
i vuei stà bessòul,
cor in ciasa abàs.
Culì ta la me ciambra,
tal jet di sclòfulis
e il cujertòr blanc.
Via di cà, mari,
va ciapa il massanc,
lassa ch'i mi rangi.

* * *

O Germaniis, i soj
tornàt. Diu, i soj
tornàt tal me païs.
No, i mi insumièj.
Deliberàimi dal sun.
I sìntiu sigurs o ciants?
Mari, mari ven dis:
Sòiu to fì o un muart?
... Consolànsi, ciantan.

* * *

PIER PAOLO PASOLINI - 1947

I secuj

I.

Zà mil sècuj, di vjerta
si impija la erba
sot i nustris piè ch'a corevin [vuèis
cà a ciasarsa
fra i aaj stralumìs.
Il lusòr di chè erba
adès al si sfant ta li parèis
da la Glisia scura
e tal nustri ciaf gris.

II.

« Ciapàit la pala, puòrs beàs!
eco, dopu doj colps, tal lun
di na fres-cia matina muarta,
il frut a passon cui dindiàs ».
A vi cola la pala
ingropàs
puora zent di Ciasarsa:
Essi vivùs a è un miràcul.

PIER PAOLO PASOLINI - 1945

Vecjo

Mi taponi
la muse
cu lis mans
duris
di cai, ch'a gratin
la piel
rustide
dal soreli.
'O pensi:
vite e lavôr
mi àn fat:
un omp strac,
vecjo,
dai vôi
che disin,
cidins
la mê storie
di lagrimis e sperance.

Me mari

'A è come un agunl,
mê mari...
invisibil
ch'a mi clame,
e la sint.

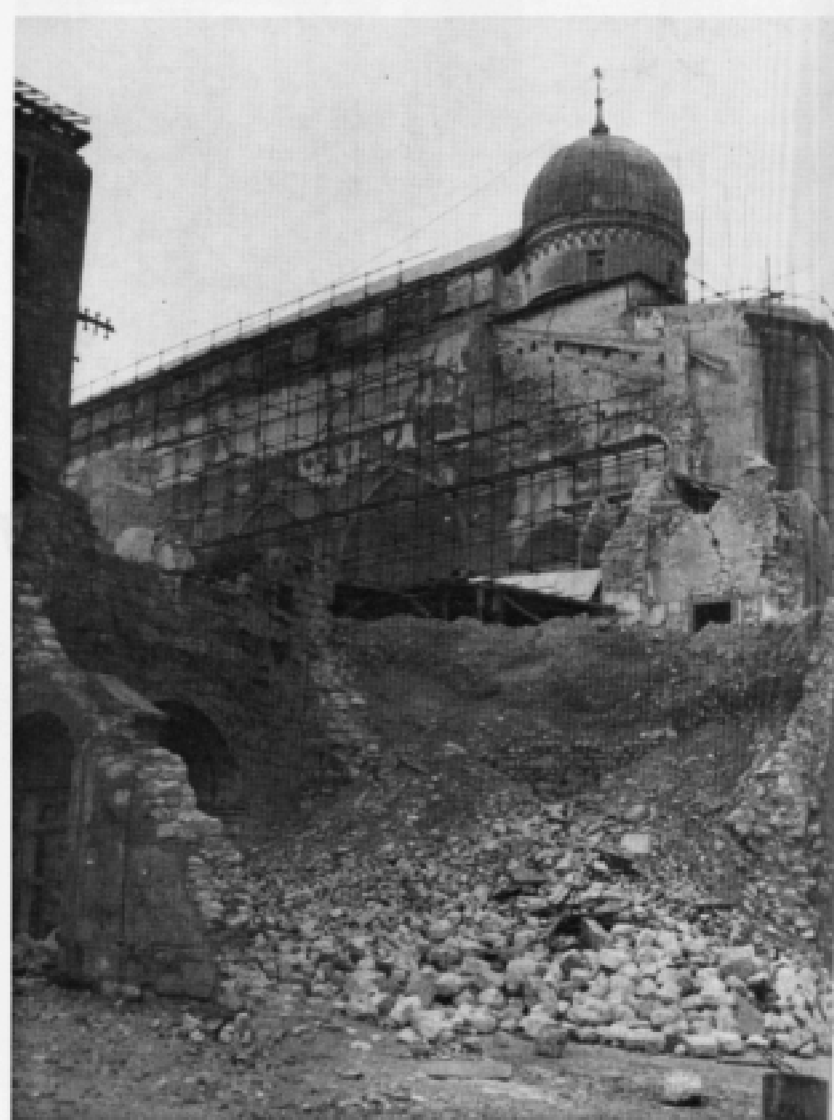
La sô calme
e pazienze
'e traspâr
come lusint.

Mê mari,
'ne femine buine,
dolze,
drete
senze grandezzis.

Mê mari,
un gran cûr
ch'al tâs,
e al ûl dome ben.

Mê mari,
la miôr femine dal mont,
mê mari.

BEPO FRANGEL



Tutto quello che si potrà salvare, dovrà essere recuperato: nella foto Ersetti, il duomo di Gemona, capitale del terremoto.

Ma cumò lis fantatis à vuelin lâ viestudis

Cumò i giornaj a fevèlin plui di feministis che no di feminis, sparnizzant un pôc di terorisim psicologjc. Si puèdial — par esempli — dì che une frute 'e je biele o êsal miôr tasê, par no sintîsi a dì ch'o tignìn lis feminis par « oggetti »?... I mu-vimenz pe liberazion de femine a' cjàpin simpri plui pît ancje in Italie.

Par dì la veretât, in Friûl la situazion 'e je diferente: lis furlanis e àn la vitorie te sachete bielzà prin di scomenzâ a scombati cui muvimenz. Anzit, la vitorie 'e pò sêi tignude par un repèrt concetuâl infantîl dai mascjos, stant che pe femine si pò fevelâ pluitost di un stât simpri vût, ereditât des avis. Baste viodilis, lis avis, tai ritraz dai secui XVIII e XIX ch'a son restâz in qualchi famèe e tes ricoltis museologjchis d'interès locâl: vistudis come regjnis, cun tune grinte di gjenerâl che nol amèt discussions e cu lis clâfs a simbulâ dute la lôr paronaze.

Culì si podarès fevelâ di matriarcjât, altri che liberazions des feminis! E il fat che no si feveli al sta nome che a significâ che l'omp aromai al à azzetade la sô cundizion e nancje nol pense a fâ muvimenz. A' son secui ch'al si è rindût, senze savé. Di fat, si pò viodilu avonde sigûr dal so fat nome sul lavôr: quant che si trate di fâ une spese, invezzi, 'e je nome le femine ch'e à une sigurezze perfete: 'e sa jê ce ch'al covente pe cjase e par dut. Chê sigurezze lì 'e pò vignî nome che di une ereditât ataviche. E nol è un discors ch'al riuardi nome che lis feminis plui o mancul intimpadis: ancje lis frutis dai qutuardis agn in sù si son mostradis dutis fermis e siguris par une decision ch'e varès podût ancje mutivâ qualchi critiche.

In pratiche e' àn dal dut bandonât chel component de blancjarìe intime ch'al si clamave « rezipèt », parvìe che, secont lôr, al pet no j covente di jéssi rezût. Àno o no àno reson?...

A viodilis a passâ pes stradis tes zornadis di soreli, il voli al ven cjapât di chel fregul di muviment liberât, sot di mais o cjamesutis, ch'al dà 'es lôr figuris un quid di curiositât e di atrative gnovis. Lis tetutis si clamilis ancje colombutis o tortorelis juste par chel muviment cussì dilicât e armoniôs.

E cul viodilis, chês colombis, a passâ pes stradis, qualchidun al si domande ce ch'al podarà sozzedi chest an tes spiazis di Lignan e di Grau: al si domande se ancje là, come ch'al è za sozzedût vie pa l'Italie, lôr si gjavaran... Nuje pôre! Par gjavâsi a' podarèssin ancje gjavâsi ce ch'a vuèlin, ma non ur conven. Dopo dutis lis publicazions e lis publizitâz cun crotarìis di ogni fate e di ogni pose, il nût te spiaze, ch'al à fat simpri pôc efièt, cumò no 'n' fâs nissun; anzit, plui nût al è mancul atrative al à. I omps nancje no van cu lis feminis crotis. E a' son propit puars biâz chei che cumò a' protèstin parvìe des fantatis viestudis.

Une riflession, a chest pont, si impòn. Cul cjalt ch'al vignarà, ce sacrifizzis e ce sudadis che ur tocjarà di fâ 'es fantatis par lâ sù e jù, daûr de mode di vué, viestudis solft and sexy, *che par furlan si podarès dì « fofis e murbinosutis ». E cussì, al è di zurâlu, a' restaran ancjemò e simpri paronis, al ven a stâj biei sogjez, cui atribûz ch'a covèntin, e no ogjèz, come se no ju vèssin. Dut chest parvìe che invezzi di un muviment di liberazion, che culì nol covente, 'e àn pensât ben di parferìnus un muviment liberât.*

LELO CJANTON



Una tipica strada dei nostri paesi di pianura; sono immagini di un fascino quasi inimitabile, segnate dai muri di sassi che danno il vero volto della casa friulana.
(Foto Luigi Cargnel)

Il Crist di Quilin

De Cjùje la strade 'e va jù a plomp cuintri Colorêt e quasi no si viòdile tal miez dai cocolârs e des acàzis e jenfri lis muràis altis dai roncs. Sul volt al è un Crist, e lì, dongje dal Crist, 'e jere la cjase di Quilìn: un cjasâl grant cul poz tal miez dal curtîl, i cjöz in rie dongje dal ledan e, su la puarte di cjase, il pedrât di clapons granc' frujâz parsore vie de tante aghe des strezzeàriis.

Altris cjasis no 'nd' ere lì atôr. Lis plui dongje apene apene si viodèvilis de bande dal cjscjel e sot vie de culine dai tre rôi.

Ma Quilìn nol jere content dal puest; al diseve simpri che s'al veve timp a vivi al veve di fâ sù une cjase gnove plui lontan, dongje il bosc di Lauzzane, parceche chê lì 'e jere masse disturbade: « Vadì parvìe des rogazions », al diseve...

Vie pe anade nol passave, di chê bande, nancje un cjan, ma il dì di San Marc, quant che si fermave lì la prime rogazion, la croserute dal Crist si jemplave di int, e i fruz, denant, a' rivavin fin a ret de lòbie, e intant che il plevan al benedive la campagne e al alzave il Crist dôs tre voltis nome cuintri Modot, parceche par là 'e ven simpri la tampieste, si rimpinavin su la spizze dal tamon ch'e jessìve pe balconete da l'àrie e a' uzzavin il cjan ch'al uagnave come un lôf.

Quilìn ur varès tirât di cûr une sclopetade se nol fos stât par rispiet dai doi Crisc': il so grant, chel de crosere, e il pìzzul, chel che il plevan al puartave atôr par benedî i cjamps e lis stradelis. E quant che lis rogazions a' tornavin a mòvisi, Quilìn si consolave e al cjalave a lunc la int a slontanâsi cuintri il borc Piorâr e po a sparî, cjantant lis litanìis, jenfri lis acàzis di Calisto; e il cjan, un pôc a la volte, al fermave di uagnâ e biel planc al tornave dentri il cuzzo.

Alore Quilìn al jesseve e al lave a ispezionâ il Crist: se la int' a' vevin dissipât il siaraùt di palez atôr atôr, s'a vevin strucjat il vasut des roris...

Lu veve fat lui, Quilìn, chel Crist: di len stagionât, sun tune crôs di zàmar; e po murât lì, sul volt, tun clapon plui grant di un fogolâr. E sotvie al tignive svuangjât un strop pes rosis, e a ret dai pìs dal Crist, sul clap, al veve metût un bòssul di granate, simpri cun tune rose dentri, o une rame di vert.

Quilìn nol lave in glesie parvìe che lui al voleve vê dafâ cul paron, no cui fatôrs, al diseve. E il paron, il Crst, lui lu veve lì, fûr de puarte di cjase. Cussì al tratave diretamentri cun Lui, e a tù par tù; ma al tignive Quilìn la contabilitât: dâ e vê-di-vê. Une rose al Crist e tantis blestemis perdonadis, un Gloria Patri e tantis fiestis di podê lavorâ, un inchin e tantis cjochis smenteadis. E daûr la sô contabilitât al fo un galantomp. Nol fasè mâl a nissun; juste il plevan al cjatà ce dî parvìe che Quilìn, aplicant il so criteri contàbil, al crodè simpri di podê sparagnâ il quartês cun tun salût di cjapiel al Crist. Il plevan, cun dut a chel, nol stentà istès nò; e Quilìn, cun dute la sô culumìe e il so tignî cont, nol rivà a fâ la cjase gnove. Al continuà simpri nome a puartâ dongje clàs ancje di vecjon e a no spindi nancje un carantan. Al lave a tosâsi sul vecjo di lune par che no j cressessin i cjavei; dopo cene al ribatinave ancje i plaz sclapâz, e al vendeve falcjârs, tamons e gjavèis. Ju sielzeve tal bosc, di pìzzui, i ôi e i mulecs ch'a vevin la sàgume juste, e ju spietave ch'a cressessin, e al veve la scjale dal toglât plene di manis in forme.

S'inmalà une volte sole, juste par murî, e tal jet al faseve museuz di fîl-di-fiâr pai vidiei.

Quant ch'al fo tai ùltins, il plevan al domandà di viòdilu e j lè dongje planchin planchin. Quilìn al zavariave, ma quant ch'al vignì a sè e al cognossè il predi, no lu parà vie e nancje no lu clamà « fatôr ». Al tirà sù, tant ch'al podeve, la manone sclapade di crituris e j disè tune orele, di sintîle apene chê vosone che tremave: « Siôr plevan, che j puarti une rose al Crist; 'o ài sbagliâz i conz: 'o ài lassade fûr une zornade di blestemis ».

Il plevan al molà dut, al cjapà sù un mazzet di rosis, di corse, e lis puartà tal bossul di granate, sot i pìs dal Crist, sul clap. Po al tornà sù tun salt e al cjatà Quilìn che si segnave... e al rivà juste a benedîlu.

RIEDO PUPPO
(da «Par un pêl»)



Genti del Friuli dal volto segnato dalla sofferenza in un disegno di Arrigo Poz.

Argjentine: revocs dal centenari

Fortunato Rizzi, il president dal Fogolâr di Colonia Caroya, nus à mandât une bandierute par memorie dal prin centenari de fondazion di chê vile furlane in Argjentine. 'E je dome une bandierute di cjarte, ma la tegnarin come une reliquie. Parcè? Baste lèi lis peraulis che la compàgnin:

« Un pìzzul ricuart dal Fogolâr Furlan di Colonie Caroje che us ricuarde cun afiet e us ringrazie pe visite che nus vês fat par sta cun nô mentri ch'o celebràvin lis fiestis dai prins cent ains de inmigrazion Furlane in Argjentine e de fondazion de nestre Caroje.

No vin vût timp avonde par fevelâ — ne par gjoldi la biele presinze vuestre — ma instes 'o sin restâz contenz par chês pocjs oris ch'o sin stâz insieme.

Cun dut il cûr: MANDI ».

E nô, al so « mandi » j rispuindin cun tun biel « arivìodisi! » parceche squasi dal sigûr Fortunato Rizzi al sarà cun nô il 5 di avost a Cordenons pes celebrazions ch'o fasarin chenti a ricuart dal prin centenari de emigrazion furlane in Argjentine e dal prin quart di secul di vite dal « Ente Friuli nel Mondo ».

Emigrazion e fruz

Quant che jo a scuele 'o disevi la prejere, ìar di matine, 'o ài tacât a vaî parceche mi soi impensât che domenie 'e larà vie mê agne Ghite.

Puarine! E à sepulît di pôc l'omp, lontan.

E il mestri mi à dite: « Parcè vaistù, ninin?».

« Parcech'e partis mê agne Ghite, par tornâ tal misdì de Franze Bessole ».

DANILO SIOT, 10 agn.
(Dal Stroligut dai fruz - 1978)



Il segno più caratterizzante dell'architettura spontanea del Friuli: il portone rustico che immette nel cortile, prima di aprirsi sull'aperta campagna (nella foto di Luigi Cargnel: un portone di Aiello).

Lis contis dai nestris fruz

Maria Grava

Claut (Pordenone) - Scuola Media Statale « G. Pascoli »

Al mo poes

Al mo poes al se ciama Claut. Chest a le situà in ta una conca a nord dale prealpi Giulie.

Chest poes a le traversà da la Thelina. Al poes a le a 613 metros parsora al livel del mar. Chest poes a le un poes de dent puarina. Qui la dent d'istà a la lavora in tai pras e in tai ciamps e d'inviern i sta a ciasa o chi va a legne. In ta chest poes a le motanta dent cha no la pensa mai par liei. I vecios d'ista i se tira sui barcon cun giornal ma invethe da vardà al giornal i te varda te che magare te pasa sot cun canai, e subet sicoma al poes a le piciol i lo sa duc quanth. Qui a no le lavorier pai dovens e alora i quagni di a ciapase un franch defora dei siochs confins. E anch la dent cha desta en qui a la va a ciatase un post par lavora parcia an se a ciasa i lavora dut al dì ala sera in a una invethe si va a lavora almanco a la fin del mes i se ciata alcs. Nos canais e sian fiers da ese in ta chest poes parcia che no avon un problemi de smog e ne de vert coma i canais de thita.

MARIA GRAVA
(III media)

Alessandro Chiarandini - 1D

Udine - Scuola Media Statale « P. Valussi »

Les gialinis di siore Gigiute

Donge de me ciase a le un gialinar, un gialut amerecan e sis gialinis di doç i colors, rosis, blancis, e grisis.

E son le che ti remenin dot al de talpinant so e io sgarfant cun le lor talpis tal glereen e rudinac ca le par tiare; ia metut siore Gigiute par che muerin i pulions.

Al gialot cun le so code floreggiante, al è al pui piciul, ma ance al pui gialot.

Al barufe cun dutis les gialinis, ma a le un bon vuardian; se par cas siore Gigiute e va a ciapà une gialine par viodi se e a fat al uf, lui da sot; al l'è al paron. Ogni matine al fas le so biele ciantade parsore di un ciot e dopo al va a creste alte tintinnant orgoglios i soi bargiglios, tra les comaris gilinis a sinte i lor petez. Quant cal ciante, al tire in tune maniere al cuel che le lenghe e va so e io pe gose.

E ie une gialine che cun tainc us che e a fat e va in mude, e cuse e a dot al cul spelat.

Viars les siet di sere dutis les gialinis compres al gialot e van a durme tal gialinar parsore di une sciale.

Iò mi giolt a sinte siore Gigiute quant che va tal gialinar par daigi di mangià a les gialinis, e le sent che dis: — Brutis bestis no ves fat nance un uf, quant tante bes che coste le blave, mi fases dome quant che e son a quindis francs lon.

ALESSANDRO CHIARANDINI
(I media)

Doul ch'al dura

Un retài de giornal su la puarta,
una data scrita in negri, de traviàrs;
'na madàia duta lustra, cu un bièl nòdul,
a ricordu de chel dì che suoi sbarciàt
e un retràtu, ripleàt su un toc de ciarta
che ài fissàt sul portafuòi cu un postapet,
al è dut al ben mesèrimu legàtu,
che me suoi partàt ca zu cun para-me.
Ma ricuardi al barlùm sot la napa,
al ciantòn infumantat del fogolàr
e, se toci al portafuòi, da sot la ciarta
sint mê mari ch'a me dis da no restâ.
E la iòt ch'a me viàrs 'na gran puarta
— cussì pìssula, puarèta, pièl e uòs! —
po' a me uarda, come a dâmi da chê ciarta,
al contornu de un paèis che ben cognòs:
Un gran sièl sul mar vert de la tiàra;
una ciasa derocàda, duta sòul;
al barlum de la flama lambicàda;
sot la napa al ciantòn pal « codaròul »;
al portèl spalancàt su la strada
e tu, mari che te spètis da timp
la mê lètara, par liesi rassegnàda:
« Mari, speta anciamò un puòc, no ài finìt... ».
Oh, Signòur, nuòt e dì, se sparagni,
sint mê mari ch'a vòul spinti i gne' sudòurs
par comprami — mari mêc no stâ tentâmi —
un ciantòn che uchì no ciati in nissun lòuc.
Un gran sièl, al mar vert: la me ciasa!
Oh, tu, mari, sastu nincia se che vuoi?...
Me consoli quant che pensi che al gno mondu
al è dut tra quatri murs e un portafuòi.

da: « Chel Fantassùt descols » - Centro Culturale A. Zanussi e Soc. Filologica Friulana - Anno 1969).

RENATO APPI

Un trenu negri

Sul finî de setembri, 'na dì de bunora, dus su, vistis da fiesta: pari, mari e quatri fiuoi, in viàs par zî a la Madona de li' Grassiis, a Pordenon. Par nos fiuoi 'a era 'na sagra; i dis prima a se se insumiava 'stu viàs pensandu a li' vitrinis ch'a se varès iodùt e al gust da zî in coriera. Al pupà e la mama a' ne parlavin come de un regal, ma cu la vòus ch'a tradiva comossion e cui uoi sglonfs.

Da San Jacu a la plassa a piè; al pupà e la mama a' partavin sul bras la sòor pì pìssula. E lo stes a Pordenon, da la plassuta fin a la Glesia de li' Grassiis. Che fuarsa ch'al dà l'amòur del pari e de la mari!

Rivàs in Glesia, dus davant de la Madona a preâ pal pupà, che al dì dopu al sarès partìt pa la Merica. Scoltada Messa e fata la Comunion, la mama 'a planseva e al pupà a 'i dava coragiu suiàndusi li' àgrimis.

Da nòuf a piè, ma sensa pì premura, sen tornàs indavòur. A la tratoria « Al Gallo », vissin al punt de Adamo e Eva, ven mangiàt 'na sopa cu li' tripis. Su pai puàrtis ogni vetrina de zogatui 'a era 'na fermada e al pupà al ne sigurava: « Sì! Co soi in Merica mandarai i bès a la mama par ch'a ve tuoli un biel ciavalùt e 'na biela pina granda! ».

Sul misdì sen rivas a ciasa. La nona 'a veva pareciàt 'na miniestra cul bròut de gialina e un tociùt da ciuciâsi i lavris. Al pupà e la mama a' se davin qualchi ociàda cui uoi sglonfs e puocis parolis e ancia nos reàni pì cuèts del sòlit.

La sera dopu, anciamò dus insiemit a Pordenon; no cu la coriera ma cu la carèta de gno barba. Par strada pupà e mama a' se disevin qualchi parola strossàda; al barba al tentava qualchi discòrs ch'al muriva sùbitu; nos taseàni, dome ogni tant domandeàni: « Ma parsè, pupà, vatu via? - Mama, disi al pupà ch'al stai cun nos!... ».

A la stassiòn al pupà cu la pì pìssula in tal bras e nos, piciàs intôr, che no finiani da disi: « No, pupà, no zi via!... No zi via!... ». Rivat al trenu: dut un plansi e tanc's bussòns. « Ten con fiuoi e tenti cont ancia tu, Fiamèta » al pupà a 'i diseva a la mama. E lièc: « scrivimi, moru gnò, al Signòur te iudi!... ».

A' me pareva che al trenu al me partàs via 'na feta del còur!...

FEDERICO BIDINOST





Piazza e chiesa della cittadina di Chiajari (Entre Rios) in Argentina: i friulani vi arrivarono nel 1878, dedicandosi in maggioranza al lavoro della terra ed all'allevamento del bestiame, senza trascurare il commercio e diverse altre professioni. Oggi sono presenti in tutte le attività sociali, inseriti in ogni campo di attività con affermazioni assai qualificate.

In Argentina da tutto il Friuli

Come le distanze e gli spazi, che sono immensi se raffrontati con il metro di casa nostra, così le sorprese che i nostri emigranti d'Argentina riservano agli ospiti hanno continuamente il fascino dell'irreale. Il sentito dire non calza mai, resta sempre piccolo e lontano. Sono capaci d'ogni sacrificio, forse anche perchè i padri gliel'hanno insegnato con l'esempio. E il loro attaccamento al Friuli lontano è tale che i figli nei quaderni di bella fanno collezione di ricordi dei genitori e le ragazzine di Cordoba mi baciavano le mani supplicando di portarli in Friuli, quei baci. Ed io con la voce velata a dire che non li avremmo dimenticati. A me nessuno le aveva mai baciate, le mani, giunte come in preghiera; solo in Argentina.

Talvolta mi rapivano letteralmente per una cena in casa loro, e a Bernal una signora aveva le lacrime nella voce mentre mi pregava di fare visita alla sua famiglia almeno per un caffè.

A dodicimila chilometri di distanza, onda dietro onda a non finire, hanno veramente costruito un altro Friuli, un tale numero di gente nostra che sembra di essere qui, che so, fra Udine e Tricesimo e fra Spilimbergo e Maniago, « dut un tabajâ par furlan ». Tanti, che all'alba del giorno dopo si è costretti a rammaricarsi di aver già dimenticato i cento conosciuti la sera precedente.

Mi ero perduto in un groviglio di calle e di quadre tra Quilmes e Avellaneda, ma il Circulo Friulano (La Furlana) me lo indicarono in dieci: Facile, segnor, vada avanti di qua, avenida Mitre, 2400: claro?

E magari poi si scopre che a Colonia Caroya, nella periferia, ad un incrocio di strade che si perdono lunghissime a morire nel brivido dell'impenetrabile, c'è ancora, ormai erbosa e muta come le nostre sui colli, una chiesina con vela, esattamente simile a quelle. Quest'anno ha compiuto giusto un secolo di vita. L'hanno da tempo abbandonata, per un tempio più vasto e solenne; ma le voci dei Bulfoni, dei Feruglio, dei Brollo, dei Londero, dei Cargnelutti che qui hanno mandato il primo vagito cent'anni orsono restano a sillabare di storia nel nerofumo delle candele che impregna il piccolo soffitto di travi.

Lì accanto c'è una casa colonica con portico, come se ne vedono ancora nella campagna fra Udine e Gorizia; un paio d'uomini prima mi inseguono dall'aia con gli occhi poi timidamente si avvicinano e m'invitano in casa per un bicchiere, e qui in qualche modo mi fanno capire che sono d'origine austriaca. Ma tutto, specie l'impaccio bonario con cui si muove fra noi la donna di casa che va preparando i bicchieri e il modo con cui i due uomini alzano con legittima soddisfazione per il brindisi il frutto delle loro fatiche, mi fa sentire ospite di una tranquilla famiglia della Bassa friulana, di quelle con tanti animali nell'aia sempre aperta.

Ma i vostri nomi — indago con cautela — di che vi parlavano, di Klagenfurt, di Graz, di Vienna... La risposta tarda a venire, sento che cercano nella memoria un nome, che viene stentamente: Perteulis, che si trova, mi pare — e si aiutano con gli occhi l'un l'altro — dalle bande di Cervignano, di Palmanova, di Monfalcone. Ed io a dire e a precisare che quei luoghi lì si trovano in Italia, che un tempo Perteulis era sotto l'Austria, un tempo; ma sono passati più di cent'anni ormai. Che bellezza, ma allora anche noi, esclamano, anche noi, come tutti qui a Caroya, siamo d'origine friulana, che bellezza.

Il fortuito incontro non gli poteva dare gioia più grande, il 15 febbraio, giusto il giorno del centenario, di quando i nonni o i bisnonni erano scesi da quel treno con le sementi nella valigia ed figli per la mano.

La sera di Pasqua la corale di Cordenons, chiamata in Argentina alle celebrazioni del centenario, è invitata per un'ennesimo concerto in un Circulo di Buenos Aires il cui solo nome è già un'altra sorpresa: Madone di Mont, di Villa Bosch. Per un errore di marcia dell'autista i trenta cantori giungono sul luogo con tre ore di ritardo. Ma i Nostri d'Argentina son rimasti ad attenderli in chiesa, davanti al simulacro della Vergine di Castelmonte, per tutto quel tempo, altre preghiere, altro sermone, altri canti che qui non si usano più. Mille e più persone, con le Penne nere dure impalate ai lati di padre Mecchia, in paziente attesa che arrivassimo noi del Friuli di qua, per ascoltare dalla viva voce della piccola patria « Un salût de Furlanie » e « Stelutis alpinis ».

E poi la commozione durante il concerto, con gente, lassù nel palcoscenico intravisto fra un velo di lacrime, che parla di nostalgia di terre lontane, di « enfermedad de la Pampa », di terremoto. Loro a due anni di distanza, non hanno dimenticato una sola pietra, un solo muro crollato. Ed hanno pronta, dopo gli aiuti, anche una targa di benemerenza per la signora Lidia Simonutti, nata a Buenos Aires ed ora sposata e residente a Buttrio di Udine: « Los Furlanos de Madone di Mont riconoscenti per l'opera prestata a favore del Friuli terremotato ».

La signora, sorpresa e imbarazzatissima, si sottrae agli applausi e balbetta che lei non ha fatto che un niente, quello che avrebbe comunque fatto in qualsiasi angolo della terra in circostanze analoghe, un dovere; che sono piuttosto da ringraziare i tanti giovani di Bassano, di Conegliano, di altrove, che per mesi hanno scavato fra le macerie di Tarcento, contenti di quel poco di cena che gli preparava, la sera.

Spengo il registratore sulla voce che s'incrina, nel buio profondo della notte. Mentre ce ne andiamo qualcuno ci accompagna, mi dice che loro quest'anno hanno vinto il campionato nazionale dei Fogolârs senza neppure ancora possedere un modesto campetto per le bocce, che l'anno prossimo spianeranno qui e riempiranno là, che entro dieci anni chi vivrà vedrà. Ci credo, mi parla con un tale entusiasmo, come si parlava anche da noi qualche decennio addietro.

La sorpresa più grande resta appunto questo proiettarsi nel futuro dei nostri emigranti d'Argentina, con giovanile entusiasmo, non ancora appannato dalle nevrosi che travagliano l'Europa.

LUIGI MANFRIN

Grazie al sodalizio di Calgany (Canada)

Ci è giunto il vostro contributo di cento dollari, come gesto di solidarietà e di amicizia per il nostro lavoro. Dirvi che vi siamo grati è poco: è un gesto che ci commuove, ma soprattutto ci sprona nel nostro impegno che obbliga il nostro lavoro a fare sempre di più per gli emigrati di tutto il mondo, ovunque il nostro Friuli abbia i suoi figli lontani.

Non siete vuoi che dovete ringraziare noi: questo è il nostro dovere che cerchiamo di svolgere con servizio disinteressato e senza pretendere riconoscenza. Tuttavia il sapere — come la vostra lettera ci dà certezza — che il nostro impegno è accolto e riconosciuto e stimato, ma soprattutto utile per i nostri emigrati, non può non darci soddisfazione e gioia. A noi, ai vostri familiari ed amici, alla vostra attività dopo i primi dieci anni di vita appena compiuti, auguriamo tanto successo: e felicitazioni per i dirigenti che con la loro generosità disinteressata vogliamo aggiungere l'augurio di tante e concrete soddisfazioni. Vogliate ricordarci a tutti i friulani della zona.

Isacco Vallerugo «vola» in Venezuela

Può definirsi un pioniere della friulanità in Venezuela, dove è arrivato ventisette anni fa, nel 1951. E' nato a Meduno di Spilimbergo il 3 novembre 1927. Si chiama Isacco Vallerugo ma laggiù può essere soprannominato « Friuli », tanto che l'ha messo come stemma sul suo biglietto di visita personale, con presentazione che non deve lasciar dubbio a nessuno. La sua prima attività di lavoro e di permanenza fu Caracas dove rimase per dieci anni per trasferirsi poi a Maracaibo, nello Stato Zulia, a circa mille chilometri dalla capitale. A Caracas esercitò la professione di contrattista nella costruzione di pavimenti di granito. Lavorava dalle dieci alle dodici ore al giorno, in quegli anni cinquanta di frenetica espansione economica in quel paese in esplosione.

Trasferitosi a Maracaibo, creò invece un'azienda commerciale di materiali di costruzione e macchinari per l'edilizia. Poco dopo, in società con un altro italiano, si diede interamente all'attività edilizia: con una impresa che oggi si impone per la rilevanza delle sue realizzazioni in questo specifico settore. Ventisette anni di lavoro instancabile, dotato di una volontà caparbia e precisa, tipicamente friulana, si è conquistata una solida e meritata fortuna economica. Vive con la sua compagna, anch'essa di Meduno ed ha due figlie. La sua famiglia e il suo lavoro non esauriscono però i suoi interessi.

Da anni coltiva una vera passione per l'aeronautica e per i motori. Di propria invenzione e realizzazione è un aliante con il quale ama passare il suo tempo libero. Non sappiamo con quanta tranquillità della signora e delle figlie. Ma lui si giustifica con fondamento, avendo conseguito il brevetto di pilota civile. Ed è un assiduo frequentatore dell'aereo club di Maracaibo, e membro della giunta esecutiva. Seconda passione di Isacco Vallerugo, non meno profonda e vissuta, è la sua « friulanità »: ed è una passione che non lo lascia mai. Da quando è partito dalla sua terra natale, il Friuli gli è rimasto nel cuore come il sangue: ed è per questo che ha deciso di costituire un Fogolâr furlan nella città di Maracaibo, avendo già ottenuto l'adesione entusiasta di ben ottanta friulani residenti nella sua città e nell'intera zona. Sostenitore del nostro mensile, non possiamo che fargli gli auguri di una buona riuscita in questa sua iniziativa.

Il sig. Isacco Vallerugo ha avuto recentemente un gravissimo lutto: il 12 giugno 1978 è deceduta in seguito a infarto la madre Jolanda Scarton ved. Vallerugo e Isacco l'ha accompagnata al cimitero di Meduno, rimanendo in Friuli per tre giorni. Sentitissime condoglianze.



Isacco Vallerugo a Maracaibo in una delle sue spericolate esibizioni di volo con « strumenti » di sua realizzazione.

All'estero ci chiedono sempre più «cultura»

Quest'anno il congresso sociale della Società Filologica Friulana si svolgerà a Latisana, e sarà, come i precedenti, non solo un'occasione d'icontri fra studiosi amici e simpatizzanti della cultura della nostra gente, ma anche un momento di riflessione e di bilanci sul già fatto e sul da farsi.

Non è retorico dire che in questi sessant'anni di vita (data di nascita: Gorizia, 23 novembre 1919), la Società Filologica ha accumulato un grande patrimonio di scienza e di esperienza, diventando una delle più prestigiose bandiere culturali del Friuli, guardata con rispetto in Italia e all'estero; ma la Società è chiamata oggi a rispondere ad una crescente domanda culturale proveniente dall'esterno della cerchia dei suoi iscritti (principalmente dal mondo della scuola) e in campi ben diversi da quelli tradizionali, e in un certo senso istituzionali, della linguistica, dei vari generi letterari e delle tradizioni popolari. Cresce infatti di giorno in giorno il numero degli studiosi e degli appassionati di storia, di storia dell'arte, di architettura spontanea e d'autore, di altri « minori », per cui la Società deve allargare il ventaglio dei campi da studiare e adeguarsi, anche sotto il profilo editoriale e didattico, a un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo. D'altra parte, per capire la complessità dell'operazione, bisogna considerare che non è possibile dare risposte generali o generiche, perché il Friuli è meravigliosamente vario ed esige anche risposte differenziate per aree e sub-aree culturali.

Sotto questo profilo, il numero unico che viene tradizionalmente dedicato alla cultura della sede del congresso e della sua zona di influenza, costituisce una formula indovinata per valorizzare le componenti, distinte e analizzate anche geograficamente, della friulanità, e per lasciare quacosa di concreto a disposizione del pubblico delle biblioteche.

Anche Latisana, dunque, dopo settembre potrà disporre di un grosso tomo riccamente illustrato, che sarà per molto tempo considerato il salvadanaio della cultura e della storia sua e della zona circostante.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

I versamenti volontari

Molte sono le persone che per diversi motivi, fra cui quello di trovarsi all'estero, effettuano l'assicurazione Inps mediante versamenti volontari. E tutte, chi più, chi meno, sono assillate da un problema comune: vale la pena addossarsi una spesa, a volte anche gravosa, per continuare l'assicurazione? Quanto rendono i versamenti volontari? Questa situazione di incertezza e di dubbio si è venuta a creare in seguito alle variazioni introdotte in materia dai vari provvedimenti di legge succedutesi nel tempo e dal costante rincaro dei contributi. E' il caso di precisare che è estremamente difficile se non impossibile, fornire consigli utili ai prosecutori volontari. Solo un esame delle singole posizioni assicurative può essere una base certa di partenza per una valutazione, che il più delle volte, dovrebbe prevedere anche quali saranno negli anni a venire gli sviluppi legislativi in materia di versamenti volontari e di trattamenti minimi di pensione.

Possiamo, comunque, fare alcune considerazioni di carattere generale, per contribuire a chiarire un po' di più un argomento di indubbia attualità come questo. Prima di tutto la prosecuzione volontaria deve essere fatta per raggiungere il numero minimo di anni di contribuzione e di assicurazione richiesti per la concessione della pensione in Italia (e cioè 15 anni per la pensione di vecchiaia, 35 anni per quella di anzianità e 5 anni per l'invalidità). Coloro che contemporaneamente lavorano in uno Stato, legato con l'Italia da una convenzione, devono rendersi conto che per raggiungere i requisiti minimi di pensione in Italia potranno utilizzare i contributi versati all'estero e, quindi i versamenti volontari sono superflui, a meno che ritengano di poter raggiungere il diritto in Italia senza l'applicazione della convenzione. Costoro, peraltro, devono ricordare che se dovessero chiedere poi l'applicazione dell'accordo internazionale, i versamenti volontari vengono a sovrapporsi a contributi stranieri e quindi indebiti.

La prosecuzione volontaria è utile anche per conservare il diritto alla pensione d'invalidità, la cui concessione è subordinata all'esistenza di un anno di versamenti nei cinque anni precedenti alla data di presentazione della relativa domanda (un progetto di legge prevede dal primo gennaio 1979 l'eliminazione di questa possibilità, perché si vuole che i versamenti volontari non facciano raggiungere più il diritto alla pensione d'invalidità, bensì influiscano soltanto sulla sua misura).

E allora quanto conviene versare?

Non è possibile dare una risposta adeguata: possiamo limitarci ad illustrare la normativa vigente. La più importante innovazione è la parificazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria ai fini della liquidazione della pensione retributiva.

Fino al 30 giugno 1972 i contributi volontari davano luogo solo ad una quota annua di pensione pari a 18,72 volte l'importo della contribuzione base. Non valevano ai fini della liquidazione della pensione retributiva e questo era un evidente svantaggio per l'assicurato. Dal luglio del 1972 la parificazione «a tutti gli effetti» fa sì che i contributi volontari concorrano sia al raggiungimento del diritto alla pensione, sia alla determinazione dell'ammontare della stessa. Dalla stessa data inoltre l'Inps non concede più l'autorizzazione di versare volontariamente a coloro che hanno già raggiunto il diritto ad una pensione estera di Paese convenzionato con l'Italia.

Vigono inoltre regole precise che debbono essere osservate, circa la classe di contribuzione dovuta per ottenere i vantaggi della pensione retributiva. Infatti qualora l'assicurato versi una somma inferiore a quella della classe dovuta si verifica il caso che un anno di contribuzione volontaria continuerà a valere come anno intero ai soli fini del raggiungimento del requisito di assicurazione e contribuzione, mentre verrà proporzionalmente ridotto ai fini della determinazione dell'importo della pensione.

In definitiva, anche a questo proposito si può dire che hanno sicuramente convenienza a versare il contributo minimo coloro che hanno una modesta ocntribuzione di partenza, perché riceverebbero comunque una pensione di importo inferiore ai minimi di legge e, quindi adeguabile a tali limiti.

Salari minimi a confronto in nove Paesi del mondo

In quasi tutti i Paesi europei la legge stabilisce un salario minimo garantito per i lavoratori. Fra le eccezioni: l'Italia, la Germania e la Gran Bretagna, dove un salario minimo non viene richiesto dai sindacati locali che sembrano fidare più sulla loro abilità di contrattazione che sull'autorità della legge per assicurare un guadagno equo ai lavoratori. E' tuttavia possibile, studiando i vari contratti di categoria e colcolando una base di 173 ore lavorative al mese, stabilire un livello minimo di retribuzione anche per la Germania, Gran Bretagna e Italia: è ciò che ha fatto il centro studi «Intersocial», che ha messo così a confronto il minimo dei guadagni nei vari Paesi europei, arricchendo le tabelle con i dati relativi agli Stati Uniti ed al Giappone.

BELGIO — Il salario minimo esiste per decreto reale del 1975: è indicizzato ed è attualmente di 20.500 franchi al mese (pari a 550 mila lire). Si calcola che circa il 10 per cento dei lavoratori belgi riceveva il salario minimo, gli altri guadagnano di più. Certi settori, autonomamente, hanno tuttavia ottenuto per i loro lavoratori minimi nettamente superiori a quelli stabiliti dal re: 15 franchi di più all'ora, per esempio, nel settore metallurgico.

DANIMARCA — E' il Paese dove il salario minimo garantito è più alto di tutti i Paesi europei: circa 800 mila lire, che si riducono a 600 mila al mese (non c'è tredicesima a Copegnaghen) con le detrazioni di legge e le tasse. Si calcola che otto danesi su cento ricevono questo «minimo», che è indicizzato al costo della vita.

FRANCIA — Dal primo dicembre scorso, il salario minimo è pari a 323 mila lire circa al mese. Questa retribuzione garantita è legata al costo della vita: negli ultimi sei anni il potere di acquisto del salario minimo è aumentato del 47,8 per cento. In altre parole chi riceve il salario minimo oggi può acquistare una volta e mezzo quel che poteva acquistare sei anni fa.

GERMANIA — Non c'è un minimo garantito a livello generale. Dall'esame dei contratti categoria, si può stabilire che il salario più basso (per 173 ore mensili) è quello percepito dai manovali addetti alla pulizia nel settore metallurgico: 1050 marchi pari a oltre 442 mila lire. Nei settori tessili e calzaturieri, il minimo è di 1280 marchi; nella chimica 1410, nell'edilizia 1604.

GRAN BRETAGNA — Non esiste. Nei vari contratti, le differenze di minimo salariale sono notevoli (al punto più basso si trova la cifra di 130 sterline pari a 205 mila lire); ma colpisce soprattutto l'enorme differenza tra i salari maschili e quelli femminili; differenze che vanno, per esempio, nel settore della metallurgia da 36,10 sterline la settimana per la donna a 56,80 sterline per l'uomo. Un'indagine sui meno retribuiti dipendenti dell'industria (10 per cento del totale) rivela che le donne guadagnano in media 36,60 sterline la settimana, gli uomini 51,80.

ITALIA — Il calcolo — dove com'è noto non esiste il salario minimo garantito dallo Stato — è stato fatto prendendo in considerazione fra tutti i contratti di categoria quelli che registrano i più bassi salari minimi. Ne deriva che il minimo degli stipendi mensili italiani, compresa la parte di tredicesima mensilità, è oggi di 220 mila lire.

OLANDA — Il 10 per cento dei lavoratori olandesi ricevono il salario minimo garantito dallo Stato: 1673 fiorini pari a circa 658 mila lire, sul quale le tasse tolgono circa 400 fiorini. E' un salario legato al costo della vita, ma — unico in Europa — la legge autorizza in casi eccezionali le imprese a ridurre anche questo salario: ciò essenzialmente quando la riduzione consente di evitare il licenziamento.

STATI UNITI — Ci sono due tipi di salari minimi. Quello «federale» — fissato in 460 dollari al mese, poco meno di 400 mila lire — è valido per l'attività che si svolgono in più Stati; il secondo tipo di salario è fissato dai singoli Stati per le attività cosidette «interne»: varia moltissimo da circa 500 mila lire (California) a 234 mila (nel Kansas). Salari ancora inferiori sarebbero quelli stabiliti nelle Isole Vergini e a Portorico. Il salario minimo non è indicizzato e secondo le statistiche lo riceve il 4,5 per cento dei lavoratori: gran parte dei lavoratori al minimo in realtà effettua un lavoro soltanto a tempo parziale.

GIAPPONE — Non esiste; l'uno per cento dei lavoratori — cioè quelli che guadagnano di meno — hanno una retribuzione pari a 66,650 yen, circa 255 mila lire.

Notizie per tutti

ASSEGNI FAMILIARI - Nei Paesi della CEE la maggiorazione della pensione per i figli minori e le rendite orfanili sono a totale carico dello Stato del luogo di residenza. La liquidazione iniziale della prestazione in base alla residenza deve ritenersi definitiva, indipendentemente dai successivi trasferimenti di residenza da parte dell'interessato.

INFORTUNI SUL LAVORO - Ai fini dell'integrazione della pensione Inps al trattamento minimo non si tiene conto della prestazione estera liquidata per infortunio sul lavoro o malattia professionale.

MISURA DELLA PENSIONE - Nel caso di un lavoratore che abbia ottenuto la pensione comunitaria (CEE) e contemporaneamente una pensione di un Paese non facente parte della Comunità Europea, sulla integrazione del trattamento minimo di pensione italiana si tiene conto non soltanto della quota di pensione dei Paesi della CEE, ma anche del Paese cosidetto «terzo».

RENDITA SUPPLEMENTARE - I titolari di pensione estera possono ottenere una pensione supplementare italiana qualunque sia il numero dei contributi versati presso l'Inps senza, peraltro, ottenere il trattamento minimo.

LAVORO IN CANADA - Il geometra Fresco di Pordenone ci chiede se i periodi di lavoro da lui svolti in Canada potranno essere calcolati ai fini pensionistici. Rispondiamo che potranno essere considerati validi ai fini del raggiungimento dei requisiti di anzianità assicurativa italiana se al compimento dell'età pensionabile sarà entrata definitivamente in vigore la convenzione fra l'Italia e il Canada. Attualmente potrà rivolgersi all'Inps di Pordenone per chiedere a pagamento il riscatto nell'assicurazione italiana, sempreché si tratti di lavoro assicurabile in Italia.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Mostra di cultura friulana nella provincia del Chubut



I bambini in costume tipico hanno fatto parte del gruppo folcloristico italiano di Esquel (Chubut - Argentina).

Iniziativa esclusivamente personale quella che il sig. Gelindo Rossi ha voluto allestire in occasione della Settimana culturale città di Esquel, nella provincia argentina del Chubut. Uno stand completo è stato dedicato al « Friuli cultura - Friuli turismo ». L'iniziativa era stata promossa dall'Istituto di cultura del municipio locale. Il successo — che non si può nascondere, ha un po' commosso e, perché no?, inorgoglito il sig. Gelindo Rossi — è andato oltre ogni possibile previsione: un gran numero di visitatori, e tra questi una maggioranza di turisti che non erano certo mossi soltanto di curiosità ma anche e soprattutto da desiderio di conoscere. Il padiglione friulano è stato giudicato il migliore tra i sedici stand esposti da oltre quindici collettività straniere, radicate in questo centro e con un peso tutt'altro che trascurabile.

Il sig. Gelindo Rossi si sente in dovere — per il risultato ottenuto — di ringraziare soprattutto l'Ente Friuli nel Mondo per l'assistenza e la solidarietà e l'appoggio non soltanto morale ma anche concreto che gli è arrivato dal Friuli tramite l'Ente stesso: libri di estremo interesse sul Friuli, oggetti e materiale artistico di ogni genere, antichi e attuali, concessi dal locale Fogolâr, memorie conservate gelosamente dalla piccola Patria al momento del distacco.

E' stata un'iniziativa non soltanto geniale ma che vale la pena di suggerire a tanti altri Fogolârs: non certo per una semplice copiatura ma per un validissimo strumento di diffusione della nostra originale cultura del Friuli tra gli emigrati: della sua cultura e della sua tradizione. E' soltanto con queste iniziative che si può aver fiducia che l'« altro Friuli » non morirà nel rassegnarsi di nuove generazioni. La divulgazione del nostro « vivere da friulano » senza dubbio dipende dal moltiplicarsi di queste iniziative che una intelligente politica regionale dell'emigrazione non dovrebbe nemmeno mettere in discussione per un'attuazione che non può subire ritardi, in questi di accelerata trasformazione di tutto un mondo umano che va verso l'anonima pianificazione di tutto.



I signori Lidia e Francesco Gentilini da Rivoli di Osoppo emigrati in Australia da 25 anni (Francesco) e da 17 che non rivedevano il Friuli sono rientrati assieme alla figlia Valeria (nata laggiù) per un breve periodo di vacanza e per rivedere i parenti e la terra natale. Nella foto i signori Gentilini e la figlia attorniati dai parenti di entrambi a Rivoli di Osoppo. Saluti a tutti con la speranza di un presto arrivederci in Friuli.

Bancario a Londra

Recentemente, si è tenuta l'assemblea Generale dei soci di questo sodalizio. I presenti erano numerosi e i lavori si sono così svolti: Il presidente cav. Rinaldo Mariutto ha fatto la relazione morale dell'attività svolta e ha sottolineato il lavoro fatto per i nostri corregionali terremotati e lo sforzo fatto dall'Associazione per tenere i soci informati sulle varie leggi che interessavano gli emigranti che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata.

Il segretario Tosini ha poi illustrato l'attività svolta dando ogni dettaglio. La parte finanziaria è stata illustrata dal Tesoriere Livio Patrizio...

E' seguita una breve discussione dove ogni socio ha avuto modo di discutere l'attività svolta dando la propria opinione. All'unanimità è stato approvato sia il bilancio consultivo che l'attività svolta.

Si è passato poi alle elezioni del nuovo comitato che rimmarrà in carica per un anno. Il cav. Rinaldo Mariutto, presidente del Fogolâr di Gran Bretagna dal giorno della Fondazione non si è ripresentato per raggiunti limiti di età e per dare l'opportunità ad altri di giudicare la nostra Associazione.

I soci presenti hanno proposto così di eleggere il cav. Mariutto presidente onorario a vita, che all'unanimità è stato accettato.

Il nuovo presidente è il cav. Francesco Mariutto, già membro del comitato. Professionalmente il cav. Mariutto è il direttore della Sezione Italiana della Sede Centrale della Banca Inglese Hambros Banck. Nessun altro cambiamento si è verificato, solo che in previsione del rientro definitivo in Italia di G. Tosini, la sua elezione è in forma provvisoria. Anche il Fogolâr ha una nuova sede che è la seguente: *Fogolâr di Gran Bretagna, 50 Hornsey Park Road, London N. 8.*

Si prega di dare comunicazione tramite Friuli nel Mondo del nuovo indirizzo.

Finito le elezioni del Comitato e la discussione sul programma futuro, il Fogolâr ha offerto ai soci panini e vino friulano. Per la prima volta si è poi tenuta una « Tombola friulana ».

A parte accludiamo l'elenco dei membri del Comitato e alcune notizie.

Con molti auguri da parte di Friuli nel Mondo

In data 3 maggio u.s. nella sala Pio X della Missione Cattolica di Ginevra, i friulani si sono riuniti in Assemblea generale.

Dopo il discorso di apertura e di benvenuto, la nomina del presidente di assemblea, la nomina dei componenti il seggio elettorale, il resoconto sull'attività 1977-1978 sono stati presentati il resoconto finanziario, il resoconto dei revisori dei conti e le dimissioni del Comitato uscente.

Si sono svolte in seguito, a voti segreti, le elezioni del nuovo Comitato direttivo.

Sono stati eletti: Cecconi Giuseppe, D'Orlando Mario, Zoratti Angela, Menossi Mario, De Cecco Novello, Di Santolo Walter, Noacco Ennio, Sottile Ugo, Zanini Luigino, Kaufman Cecilia, Michelutti Fiorella.

Alcuni dei nuovi eletti non hanno accettato il loro mandato, sono stati quindi sostituiti.

Il nuovo Comitato nella sua prima assemblea dell'8 giugno u.s. ha eletto il presidente e ha distribuito le cariche ai vari membri: Presidente, Cecconi Giuseppe; Vice Presidente, D'Orlando Mario; Cassiera, Zoratti Angela; Segretaria, Michelutti Fiorella; Pubbliche relazioni, Menossi Mario; Consiglieri, De Cecco Novello; Del Torre Gualtiero; Di Santolo Walter; Gazzetta O r l a n d o; Mansutti Marino; Noacco Ennio; Polla Luigino; Sottile Ugo.

Le molte e valide attività del gruppo friulano a Ginevra

Poche parole per descrivere tutto il lavoro svolto dal Comitato uscente durante i 14 mesi in cui è rimasto in carica.

Il Comitato, fra assemblee ordinarie e straordinarie, si è riunito 21 volte, 2 volte si è riunito il Comitato di presidenza con una partecipazione dei membri del 90%.

Attualmente il Fogolâr conta a Ginevra 80 iscritti.

Dal 4 marzo 1977 al 2 giugno 1978 il Comitato ha organizzato, con risultati soddisfacenti grazie all'aiuto dei friulani di Ginevra, le seguenti manifestazioni:

Festa della Missione cattolica (12 e 13 marzo 1977); manifestazione al CERN con la partecipazione del coro italiano di Morges e del quartetto « Stella Alpina » di Cordenons (22 e 23 marzo 1977). Questa manifestazione era già programmata dal Comitato precedente; nell'anniversario del disastro che colpì la nostra regione e nel ricordo dei mille morti, il Fogolâr furlan ha fatto celebrare una S. Messa in loro suffragio. Ha fatto seguito un incontro per discutere i problemi concernenti la ricostruzione del Friuli (6 maggio 1977); festa nella sala St. Croix di Carouge (GE). Gara di briscola e ballo (4 giugno 1977); smantellamento della seconda baracca offerta dal Comune di Meyrin (GE) e inviata a Raveo (Carnia) (agosto 1977). Questa baracca è stata trasformata in fabbrichetta artigianale nella quale dei giovani menomati o di difficile inserimento nella società possono imparare un mestiere e rendersi autosufficenti; Festa a carattere informatico e ricreativo nella sala della Missione cattolica (1° ottobre 1977); castagnata con gioco della briscola nella sala St. Croix di Carouge (12 novembre 1977); festa di S. Lucia con distribuzione di doni a 27 piccoli friulani nella sala della Missione cattolica (11 dicembre 1977); festa Caritas di Ginevra di cui voi tutti conoscete il successo (3 - 4 - 5 marzo 1978); festa della Missione cattolica. Il Fogolâr furlan ha colto l'occasione per ringraziare autorità e associazioni italiane per l'aiuto dato al Friuli dopo il terribile terremoto che ha colpito la nostra regione (8 - 9 aprile 1978); celebrazione di un rito religioso alla memoria dei defunti in seguito al terremoto (6 maggio 1978); smantellamento della terza baracca (lunga circa m. 65) dono del Comune di Meyrin, di cui una metà è stata trasportata a Braulins e l'altra metà, destinata a Bordano, è stata invece inviata a Gemona per la mancata preparazione del basamento (maggio 1978).

L'operato del Comitato uscente è riuscito a portare un sia pur modesto aiuto al nostro Friuli, a ringraziare gli svizzeri e la collettività italiana, per il loro aiuto, a mantenere l'unione fra noi emigrati e la coesione coi nostri ospiti svizzeri.

Un grande grazie dunque al presidente uscente Mario Menossi e a tutti i suoi collaboratori.

Il nuovo Comitato si propone di rinsaldare i legami tra i friulani di Ginevra e di invitare alle varie manifestazioni in progetto anche la popolazione ginevrina, allo scopo di far conoscere meglio il nostro Friuli.

Per il Comitato, la Segretaria
FIDELLA MICHELUTTI



Una foto-ricordo; ce l'ha inviata la signora Dolores Todaro da Widsor (Canada) che ha ricevuto la visita della mamma (la prima a destra) del marito, della figlia Lara e di alcuni parenti di Cavasso Nuovo, venuti da varie località degli Stati Uniti, con amici di Toppo di Travesio. La signora Dolores desidera salutare cordialmente i molti parenti di Meduno e i suoceri di Toppo.

Il saluto di mamma Saro

« Pascoli Anna in Saro — la "MAME" — invia le più affettuose felicitazioni al figlio Bruno residente in Australia in occasione delle Nozze d'Argento con la gent.ma sig.ra Nives Rossit. Augura che raggiungano l'ambito traguardo dell'« Oro ».

Un caro saluto ai nipoti Luciano, Anna, Daniele e soprattutto a Valter che presto la renderà bisnonna.

A "Mame" si associano i fratelli tutti e gli amici di Provesano ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

EGITTO

RIBIS Richard - IL CAIRO - Con tanti saluti da Anna Maria Borgobello, le inviamo per un anno il nostro giornale con l'augurio di arrivederci presto in Friuli. *Mandi.*

SUD AFRICA

DAMIANI Luigi - REGENTS PARK - Con immenso affetto la figlia Doris le rinnova l'abbonamento. Ci uniamo con un sentito grazie e i saluti del nostro Friuli.

DA RIO Giovanni - FELIXTON - Grazie per le sue lusinghiere considerazioni e per l'abbonamento. Le uniamo cari saluti da Artegna con l'augurio di ogni bene.

DEL FABBRO Adelina e Luigino - BELLEVUE EAST - Grazie per l'abbonamento e per la visita della signora; con il più caro *mandi* dal nostro bel Friuli.

DEL FABBRO Luigino - JOHANNESBURG - Tavio Valerio ricambia l'augurio di ogni bene e ringrazia.

DEL FABBRO Jole - JOHANNESBURG - Da tutti noi un saluto affettuoso. Da Osoppo le inviano tanti auguri esprimendo il desiderio di rivederla nel suo caro paese. *Mandi.*

DI NON Clemente e Costante - JOHANNESBURG - Siamo lieti d'esser divenuti un atteso legame con la piccola Patria. Grazie per i saluti e per il nuovo abbonamento. *Mandi.*

DI SANTOLO Eliseo - JOHANNESBURG - Ringraziamo per i due abbonamenti e trasmettiamo i saluti al cognato e alla mamma Oliva. La speranza che il Friuli rinasca è più che mai viva in noi. *Mandi.*

ROMANINI Nereo - JOHANNESBURG - Dalla sua sempre cara Artegna le inviano molti saluti e noi un grazie di cuore per il doppio abbonamento. *Mandi.*

AUSTRALIA

DANIEL Orazio - GLEN WAVERLEY - Tutto a posto con l'abbonamento. Abbiamo trasmesso i suoi saluti ai rispettivi paesi natali. Grazie di cuore e auguri a tutta la famiglia.

DAZZAN Benito - CAIRNS - La mamma ha provveduto al suo abbonamento e le invia i saluti più cari con un abbraccio da tutta la famiglia. Da parte nostra grazie e *mandi.*

DE PELLEGRINI Edda N. - BALWYN - La ringraziamo per la lettera e per gli abbonamenti. Ricambiamo i saluti estendendoli anche ai figli con l'augurio che sappiano mantenere vivo il loro amore per la nostra terra.

DE MARTIN Arturo - DULWICH ILL - Da Toppo vi trasmettono tanti saluti con i nostri ringraziamenti. L'augurio più vivo con un sincero *mandi.*

DE PRATO Dino e Erminia - BRISBANE - Dalla Carnia ricambiano i saluti e vi ricordano con piacere nell'attesa di rivedervi presto. Grazie e un *mandi di cûr.* In particolare da Enemonzo tanti auguri di ogni bene.

DE VITTOR Italo - APPLECRISS - Grazie per aver rinnovato il suo appuntamento mensile con il Friuli. Le uniamo i nostri saluti e quelli della piccola Patria, sempre ansiosa di rivedere i suoi figli.

DI BEZ Pietro - BRIGHTON - A posto con l'abbonamento; non ci resta altro che ringraziare con il saluto più schietto del nostro Friuli: *mandi.*

D'ODORICO Fiori e Iole - BULLEEN - Grazie per l'abbonamento. Tutto vi arriverà con la sperata precisione. *Mandi* e tanti auguri per tutta la famiglia.

RINALDI Francesco - IVANHOE - La cognata ha pensato al suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti anche a tutta la famiglia di qua e di là dell'oceano.

ROMANIN Giovanni Maria - MELBOURNE - Siamo a posto con il 1978.



A mamma Pia e a papà Auro Iggiotti, Friuli nel Mondo esprime tante felicitazioni per il loro primogenito Damiano a cui auguriamo di continuare, con la stessa friulanità dei genitori, l'onore e la tradizione della famiglia.

Tanti saluti da Cordenons, che oggi è senz'altro uno dei centri più vivi della cultura e delle tradizioni friulane. Saluti e grazie.

EUROPA

BELGIO

BOZ Giordano - AGREE - La nipote le manda un caro saluto e pensa al suo abbonamento per l'anno in corso. Noi vi uniamo gli auguri di ogni bene.

DAGNOLO Duilio - EKEREN - Infiniti ringraziamenti con gli auguri migliori. Seguono da Fanna ed Aviano saluti cordialissimi di parenti e amici.

D'ANDREA Eleonora - BRUXELLES - A posto per il '78; le uniamo il nostro più sentito grazie con vivissimi auguri.

D'ANGELO Angelo - BRUXELLES - Grazie dell'abbonamento e tanti saluti da Silvella di Fagagna. Trasmettiamo pure i vostri saluti agli altri parenti del Belgio e del Canada.

DEL BIANCO Francis - FORCHIES - Ringraziamo per il rinnovo ed inviamo saluti dal Friuli con l'augurio di rivederci presto.

DEL DEGAN Riniera - SAINTES REBECQ - Grazie veramente sentite per i tre abbonamenti. Le uniamo i saluti del nostro Friuli e tante sincere espressioni d'augurio.

DEL SAVIO Vincenzo - LIEGI - Ringraziamo per l'abbonamento e inviamo tanti tanti cari saluti.

DEOTTO Sisto - PRESLES - Ringraziando per il saldo, salutiamo per lei l'amato Friuli con vive cordialità e beneaugurando.

DEOTTO Ugo - LA LOUVIERE - Verzegnis le invia i suoi saluti. Per quanto riguarda il giornale che ci ha allegato alla sua lettera, bisogna dire che ha un po' ingrandito lo scandalo. Se vi sono stati dei responsabili, sono stati giudicati. Ora è importante rimboccarsi le maniche per ricostruire e non andar dietro alle molte chiacchiere che si son fatte, a torto più spesso che a ragione. Grazie per il suo interessamento e speriamo di rivederci presto in Carnia.

DI BERNARDO Pietro - LIEGI - Grazie per l'abbonamento '78. Cordialità vivissime e arrivederci in Friuli.

DI TON Giuliano - BRUXELLES - Grazie per il suo abbonamento e tanti auguri per una prossima visita in Friuli.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Con l'abbonamento 1978 tutto è a posto. Trasmettendole i saluti e gli auguri da Beivars, Racchiuso e Sedegliano, uniamo in breve il nostro *mandi* e l'augurio tutto particolare che il giornale le sia vicino nelle ore di serenità.

ROMANIN Luigi - BRUXELLES - A posto il 1978; le uniamo, con il grazie, tanti cari saluti ed auguri di ogni bene.

FRANCIA

CAMILOTTO Ruggero - ALTKIRCH - Il sig. Romani Aurelio ha provveduto al suo abbonamento e da Latisana le giungano tanti saluti. Proprio in questi giorni s'è insediata la nuova amministrazione comunale. Per il resto non ci sono altre novità.

D'ANGELO Franco - SAINT WANDRILLE - Abbonato per il '78. Grazie, saluti e auguri.

D'AGOSTIN BOUDRY Teresa - MAROMME - Grazie di cuore per l'abbonamento. Uniamo cordialità vivissime ed auguri.

DEANA David - GERARDMER - Ringraziamenti vivissimi con auguri di tutto cuore di felicità.

DEANA Guerin - EPINAL - Grazie per il suo abbonamento. Ricambiamo il *mandi* dall'intero Friuli.

DE CECCO Jules - TOULON - Il cugino Antonio le rinnova l'abbonamento. Con il nostro grazie, gli auguri più sinceri.

DE FRESCHI Egidio - ARRAS - Abbiamo trasmesso i suoi saluti a Cornino da dove ricambiano con affetto. Da parte nostra, grazie dei saluti e dell'abbonamento. Auguri all'intera sua famiglia.

DEGANO Luigi - FIRMINY - Ringraziando, uniamo saluti e un *mandi di cûr* a tutti.

DE GIACINTO Vittorio - CHATELLERAULT - Con una cordiale stretta di mano, gli auguri più vivi a lei e famiglia. Grazie per l'abbonamento.

DEL BIANCO Antonio - SARREGUEMINES - Grazie per i saluti, ricambiati da tutti i nostri collaboratori. Cordiali auguri di ogni bene.

DEL COLLE Gildo - HEMING - Grazie dell'abbonamento, con un caro saluto dal nostro bel Friuli, ora in una delle sue più belle stagioni.

DELLA MEA Elio - AGNEAUX - Grazie e cordiali saluti da amici e parenti del Friuli. Vive cordialità.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Grati per l'abbonamento, ricambiamo i saluti.

DEL MISSIER Cristian - MAILLOT SENS - Grati per il saldo '78, salutiamo formulando auguri di viva cordialità.

DEL ZOTTO Jean - COGNAC - Sentitamente ringraziamo con un *mandi* di cuore per l'intera famiglia e per i lettori certamente numerosi del suo e nostro giornale.

DE MICHIEL Alvise - ALFORTVILLE - Grazie dell'abbonamento e tanti auguri per l'anno in corso per lavoro e famiglia. *Mandi.*

DE MICHIEL Silvio - GRAFFENSTADEN - Grazie di cuore per il rinnovo e tanti saluti dal Friuli, con l'augurio di rivederci presto.

DE NARDO Alcide - WITTELSHEIM - A posto con il '78; la ringraziamo e la salutiamo di cuore.

DEOTTO Nello - GALLARDON - Ringraziamo di tutto cuore, ricambiando vive cordialità.

DE REANI Bruno - CRESSELY - Auguri di ogni bene e grazie per il rinnovo sollecito. Arrivederci in Friuli.

DE ZORZI Ines - SARREGIINES - A Tesis di Vivaro hanno accolto con piacere le sue notizie ed i saluti, ricam

CI HANNO LASCIATI ...

Pietro Colombo



Dopo trent'anni di emigrazione in Svizzera, avrebbe dovuto ottenere la meritata e sudata pensione nel prossimo mese di agosto: la morte lo ha sorpreso proprio alla vigilia di un riposo che doveva coronare una vita laboriosa, onesta e soprattutto dedicata al lavoro con una rettitudine che è virtù sempre più rara. Purtroppo la vita ha per molti queste dolorose cadute che lasciano i familiari — ma anche tutti i conoscenti — in un dolore incomprensibile e quasi assurdo. Pietro Colombo era nato il 6 agosto 1913 ed è scomparso il giorno 11-5-1978: lascia nel lutto una famiglia che non lo dimenticherà: particolarmente la moglie, sig.ra Maria. Dotato di nobilissime qualità umane, si prodigò non soltanto nella sua attività ma seppe unire al suo lavoro anche un generoso interesse per i problemi sociali di ogni genere, particolarmente nel settore dell'emigrazione dove la sua presenza nel Fogolâr era di un continuo e instancabile impegno. Quanti l'hanno conosciuto possono testimoniare la sua sensibilità d'animo e la sua partecipazione ad ogni genere di iniziative che potessero giovare ai suoi compagni di lavoro, qualsiasi fosse la loro condizione. Maniago non cancellerà facilmente la sua memoria come quella di uno dei suoi figli migliori e più attivi.

Proprio il 10 giugno la camera di Commercio, Industria e Agricoltura gli aveva assegnato la medaglia d'oro con diploma di benemerenza per i suoi meriti personali, guadagnati in tanti anni di lavoro. Il riconoscimento è stato consegnato alla vedova sig.ra Maria, alla quale Friuli nel Mondo esprime cordialmente i sensi della più viva partecipazione per questo dolore che l'ha colpita.

Luigi Sartor (Tita)



Nato a Orgnese di Cavasso Nuovo il 18 settembre 1905, a vent'anni fece servizio militare di leva nell'Ottavo alpini, battaglione Tolmezzo. Fu in seguito promosso caporale, in seguito venne trasferito al distretto militare di Sacile e finì il suo servizio militare col grado di caporal maggiore.

I tre fratelli residenti in Gran Bretagna, impiegati come operai mosaicisti e terrazzieri, tramite le conoscenze e amicizie coi propri direttori, ottenevano il permesso di averlo con loro in Londra, ove li raggiunse l'anno 1927. Cominciò subito a lavorare come terrazziere e modellista, nei quali lavori si distinse come lavoratore specialista e instancabile: fu maestro del suo mestiere e molti operai impararono da lui il vero mestiere.

Tutti coloro che lo conobbero risentono il grande vuoto che ha lasciato. I funerali ebbero luogo nella chiesa italiana di Clerkenwell. Era presente una rappresentanza degli alpini con cappello d'alpino, che deposero una corona ai piedi del feretro, come segno di fratellanza e solidarietà che esiste nel corpo degli alpini.

La salma si trova nel cimitero di Finchlev. I fratelli e tutti i suoi amici esprimono con profonda commozione le loro condoglianze alla moglie, alle figlie, ai genitori e parenti tutti. Friuli nel Mondo si associa a questi sentimenti.



Dal Fogolâr furlan di Sydney (Australia) ci perviene, con una foto, il Comitato femminile per il 1977-1978 composto dalle signore E. Peressin, C. Perini, V. Giaiotto, L. Gentilini, P. Furlanetto, I. Geraldi. Alla tesoreria è stata eletta A. Pelzot, mentre vicepresidente è T. Tocchet. Funge da segrearia Maria Sut. Nel centro della foto la presidente Lia Galdin. Al Comitato, da parte dell'Ente Friuli nel Mondo, calorosi auguri di buon lavoro e di buoni successi.

Nuovi direttivi di Fogolârs

L'Aja

Recentemente i nuovi eletti del Fogolâr si sono riuniti in consiglio ed hanno proceduto alla distribuzione delle cariche sociali secondo il modo qui indicato: Novello Gino, presidente; Rigutto Pietro, vice-presidente e amministratore bar-sede; Cenedese Renato, segretario; Mazzoli Licia, vice-segretario; De Rosa Elsa, tesoriere; Coral Regina, rappresentante gruppo femminile; Giuseppin Maria, aiuto acquisti bar; Cozzi Leo, attività ricreativa; Rorai Vittorio e Mazzoli Licia, visite ammalati, ecc.

Nel corso della riunione si è poi stabilito l'orario di apertura del bar ed il programma feste.

San Gallo

Il cinque febbraio, il Fogolâr Furlan di San Gallo ha celebrato e festeggiato per i bambini dei soci, la Befana e il carnevale. Una festa ben riuscita con donazione di doni, che ha divertito grandi e piccoli.

Comunichiamo anche, per il biennio 1978-79, il nuovo comitato direttivo: presidente, Franco Calludrini; vice presidente, Luigi Rosic; segretario, Renzo Paron; vice segretario, Giuseppe Puntel; cassiere, Aldo Canton; consiglieri, Leo Deotto, Renato Galasso, Roberto Galasso, Bruno Jus, Ezio Marchi, Ario Marchi, Romeo Ponta, Piacenzo Paschini, Aldo Pieli, Albino Tomat.

Gran Bretagna

Al Fogolâr furlan di Gran Bretagna si è proceduto alla elezione del nuovo comitato direttivo che ha avuto i seguenti risultati: presidente onorario, cav. R. Mariutto; vice presidente onorario, cav. V. Sartor; presidente, cav. Francesco Mariutto; vice presidente, Sergio Fossaluzza.

Il segretario Gianni Tosoni, dopo un disinteressato lavoro sociale, rientra a Roma: i componenti il Fogolâr di Gran Bretagna esprimono il loro cordiale riconoscimento per quanto ha fatto per il loro sodalizio e per tutti i nostri corregionali in Inghilterra.

Tesoriere, Livio Patrizio; membri consiglieri: Lucio Alzetta, Adriano Moro, Narduzzo Gino, Walter Rugo, Ugo Mariutto, Lorenzo Corinci, Nella Cristofoli, Adriana Maddalena, Giancarla Scalco.

Il Fogolâr di Londra ha sede al seguente indirizzo: 50 Hornsey Park Road, London N. 8 - Tel.: 888 8661



I bambini del Fogolâr di San Gallo all'ultimo incontro per la festa della Befana celebrato tempo fa. Ci scusiamo per il ritardo della pubblicazione.

biati, che trasmettiamo assieme al nostro grazie.

DI BERNARDO Aldo . WISSEMBOURG - Da Colle di Arba inviano tanti saluti con l'augurio di un prossimo ritorno in Friuli. Grazie e *mandi*.

DI LENARDA Pietro . AJACCIO . Tanti saluti dal nostro Friuli, con l'augurio di ogni bene. Grazie di tutto.

DI LENARDA Silvano . SAINT NICOLAS EN FORET . Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Coderno e Zompicchia, con vivissimi auguri per tutta la famiglia.

DOSSO Argentina . BAUME LES DAMES . Grazie per il rinnovo, con il caloroso saluto della piccola Patria. Auguroni a tutti.

DOSSO Enzo - MULHOUSE . Di cuore ringraziamo per l'abbonamento ed uniamo cari saluti. *Mandi*.

DUBOIS Claude . SAINT MAUR . Franco le rinnova l'abbonamento, inviandole tanti saluti. Ci uniamo con il grazie più sentito.

FALCOMER Elia . ARRAS . Ringraziando di cuore per l'abbonamento, porgiamo gli auguri più vivi per famiglia e lavoro

RADINA Alfonso - CRESSELY - Grazie per l'abbonamento e di cuore tanti auguri di ogni bene.

RADINA Aurelio . CACHAN - Tutto a posto per il '78. Grazie di cuore e arrivederci in Friuli.

RANGAN Enrico . LA FRETTE SUR SEINE - Siamo a posto per il '78. Tanti saluti dal Friuli e grazie.

RANGAN Umberto - HERBLAY . S'è assicurato « Friuli nel mondo » per il 1978. Perciò la ringraziamo e nel contempo le uniamo fraterni saluti.

REVELANT Alfredo - PARIGI . Luciano Romano ha provveduto al suo abbonamento biennale. Grazie, ed arrivederci in Friuli.

RIBIS Lavinia . LES LILA . Anna Maria Borgobello ha portato il suo abbonamento. Le siamo grati e, di nuovo, saluti ad entrambe.

RINALDI Arnoldo - MONT SUR MARCHIENNE - Il suo abbonamento è stato rinnovato dalla signora Rina che assieme al marito porge sentite condoglianze per la scomparsa del papà Vincenzo. Ci uniamo esprimendole la nostra partecipazione. Grazie per il rinnovo.

ROMANINI Aurelio - ALTKIRCH . Abbiamo ricevuto il suo biglietto ed abbiamo subito esaudito le sue richieste. Dal Friuli ricambiamo i saluti e specialmente da Artegna, ove si lavora con buona volentà per sanare le ferite del sisma.

RONCO Riccardo . BRETEUIL . A posto per l'abbonamento. Le inviamo assieme al nostro grazie, i saluti più sentiti.

ROTA Galdino - GERARDMER . Grazie per la rinnovata fiducia per il '78. Un *mandi* dal Friuli che l'attende.

ROVEDO Assunta - CHALONS SUR SAONE . L'abbonamento '78 è a posto; la ringraziamo per il suo pensiero.

GERMANIA

DEL RIZZO Riccardo . EMMENSTAD . Vidoni Roberto ha provveduto al suo abbonamento. *Mandi* di cuore.

DI BERNARDO Franco - FRIEDERICHSHAVEN . Vidoni Roberto ha provveduto al giornale per lei. Grazie ed arrivederci in Friuli.

DI VALENTIN Angelo . SAARBRUCHEN - Vivi ringraziamenti e auguri. L'abbonamento è a posto.

RANGAN Lodovico . MERCHWEITER . A posto per due anni con l'abbonamento; le inviamo tanti saluti da Arba, ove l'attendono con immutato affetto. *Mandi*.

ROSA Antonio - SOLINGEN . Grazie per aver voluto prenotare il giornale anche per il prossimo anno. Tanti saluti a tutti.

ROSSI Mario . LEINFELDEN - A posto per il '78. Con il beneaugurante *mandi*, il nostro ringraziamento.

INGHILTERRA

DI BERNARDO Velda . BILSTON - Grazie per il duplice abbonamento, anche per la mamma, che le invia a mezzo nostro tanti saluti e l'augurio che il nostro giornale possa essere un vero legame tra due persone e tutti i friulani nel mondo. Grazie di nuovo per le sue belle parole e auguri vivissimi.

ITALIA

Anche per questa volta omettiamo la pubblicazione dei numerosissimi abbonati e lettori italiani e friulani che hanno rinnovato l'abbonamento nella speranza che presto ci si possa mettere al corrente di tutta la corrispondenza, sempre per dare la precedenza a coloro che risiedono all'estero. Ringraziamo tutti indistintamente, invitando a scrivere poiché alle lettere cercheremo di rispondere al più presto.

D'ARONCO Renato . PORDENONE . I traguardi si raggiungono lavorando con costanza. Il Friuli ne sta dando la prova. Grazie e saluti.

DEL FRARI Luigi - S. DONA' DI PIAVE - Felice permanenza in patria, con gli auguri più cari dal giornale, amico dei suoi giorni di lavoro e di lontananza.

DELLA PUTTA Antonino - VARESE . Ricambiamo il *mandi di cûr*, e tanti saluti da Cimolais.

DELL'OSTE ORELIA Angela . OVARO - Il figlio Rinaldo, da Vertus (Francia), le dona questo abbonamento per ricordarle il suo incessante pensiero e l'espressione del suo affetto, con tanta nostalgia della famiglia e del paese.

DI POI Silvio - GORGONZOLA . Sior Ottavio Valerio ricambia con affetto i suoi saluti ed i voti augurali.

REGINATO Giuseppe . PIEVE DI SOLIGNO - Finalmente una buona notizia: un rientro in Patria, ma non s'è dimenticato di « Friuli nel mondo », il giornale delle ore serene nella lontana Kaala Lampur, in Malesia. Grazie e saluti.

ROMAN RIONI Ilva - POFFABRO . Siamo lieti che abbia voluto, dopo anni, rinnovare l'abbonamento e siamo sicuri che non ci lascierà più. Grazie.

ROI Giuseppe . FUSEA . Sperando che la spalla infortunata sia di nuovo in forma, la ringraziamo per il suo abbonamento '78.

LUSSEMBURGO

DE BELLO Bruno - LUSSEMBURGO - Ringraziando di cuore, formuliamo voti di ottima salute e buon lavoro. Saluti.

DE BIASIO Angelo - BONNEVOIE . Con i saluti di Montereale Valcellina ed il nostro grazie, l'augurio di un arrivederci presto in Friuli.

DE BIASIO . ESPERANGE . Ringraziamo per il suo abbonamento e uniamo i più sinceri auguri di ogni bene.

DEL DEGAN Aldo - BETTEMBOURG - Ricambiando saluti, mandiamo dal Friuli un grazie di cuore per il rinnovo.

DEL FABBRO Giovanni - BETTEMBOURG . Grazie dell'abbonamento e tanti saluti a tutti. *Mandi*.

DI LENA Alino . BONNEVOIE - La nostalgia di Rivo di Paluzza speriamo la porti presto a rivedere le sue montagne. Da parte nostra, grazie ed arrivederci presto. *Mandi*.

DI LENARDO Stefano . RECKANGE - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti auguri di bene e felicità. Saluti dal Friuli.

DI RONCO Mario-Aldo . DIFFERDANGE . Vivissimi ringraziamenti e auguri di cuore a tutti. Un saluto dalla piccola Patria: *mandi*.

MAIERON Silvano . DIFFERDANGE - Grazie per il rinnovato abbonamento a cui uniamo un saluto sincero dal nostro Friuli.

PICCO Maria - ECHS SUR ALZETTE - Di cuore ringraziamo porgendo i nostri più vivi auguri di ogni bene a tutta la famiglia.

RANGAN Antonio - LUSSEMBURGO - Saldato il '78 dalla signora Natalia. Purtroppo non è l'indimenticabile Dino Menichini a rispondervi. Ricambiamo i saluti inviati all'Ente.

REVOLDINI Gino - BERTRANGE . Grazie per il suo interessamento. Per il '78 siamo a posto. Ricambiamo saluti ed auguri.

RIGUTTO Sergio - HOWOLD - Da Arba trasmettiamo i più cari saluti con l'augurio di tutti per rivederci presto. L'abbonamento è a posto. Grazie.

RUGO Giobatta - MAMER - Ha rinnovato l'abbonamento per due anni. Saluti da Campone di Pordenone.

RUGO Igino . MULLENDORF . Grazie per il rinnovo '78. Anche a lei un caro saluto dal Friuli.

TOLAZZI Giulio . PETANGE . Ringraziamo con vivi auguri per il suo abbonamento. Un sincero saluto dal Friuli e dagli amici qui residenti.

NORVEGIA

DE PAOLI Paride . OSLO . Grazie dell'abbonamento sostenitore, con un caro saluto da Istrago ove tutto va bene e la ricordano con piacere e con il desiderio di rivederla.

ROMANIA

DE SIMON Romano . BUCAREST - Lidia e Toni salutano, rinnovando l'abbonamento. Al nostro grazie, si unisce il saluto del Friuli: *mandi*.

SVIZZERA

DAMMASCHK Carla . ZURIGO - Comelli Giacomo ha portato il suo abbonamento per l'anno in corso. Grazie ad entrambi e saluti.

DAPIT Beniamino . SPEICHER . Al rinnovato abbonamento dall'amica Caterina, uniamo il nostro grazie. Tanti saluti dalla nipotina Ilena, che ricorda sempre il caro nonno in Svizzera.

DA RUI Pierre . ZURIGO - Grazie per l'abbonamento. Un caro saluto a tutti.



Gran completo per la famiglia Cencigh di Faedis, da trent'anni residente a Sydney (Australia). In occasione del 75° compleanno della mamma, anche la figlia Ida con il marito Edmondo sono giunti dal Belgio, sia pure con una breve visita in Australia dove risiedono i suoi più stretti parenti. Nella foto la signora Anna mentre taglia la torta, circondata dai cinque figli: da sinistra, Gino, Elena, Severino, Ida e Luciano.



Panorama di Anduins con la sua chiesa e, alle spalle, il monte Prat.
(Cartolnova - Udine)

DE ANGELIS Anna . SCIAFFUSA - Sentiti ringraziamenti e un *mandi* di cuore da tutto il Friuli.

DE CECCO Enrico . SCHWIZ . Da Gemona, ove si opera per la rinascita, le inviamo tanti saluti. Grazie per l'abbonamento.

DE CARLI Luigi - CHESIERES - Da Valvasone le inviano tanti saluti, ai quali si uniscono i nostri ringraziamenti per il rinnovato abbonamento. Auguri.

DEGLI UOMINI Mario . LONGHENTAL - Grazie per l'abbonamento e arrivederci in Friuli.

DEL FRARI Bruno . SCHOTZ - Con il grazie dell'abbonamento un caro saluto da Castelnuovo del Friuli.

DELLA PIETRA Michele - COTE AUX FEES . Da Prato Carnico, Ovaro e Comeglians, le inviano saluti e auguri. Da parte nostra il grazie più sincero.

DELLA SCHIAVA Angelo - SCIAFFUSA . Grazie e un *mandi* a tutta la famiglia con tanti auguri.

DELLA SCHIAVA Ivano . SCIAFFUSA . Rinnovato l'abbonamento; ringraziamo di cuore. *Mandi*.

D'ELIA Lorenzo . ALLSCHWIL - Vive cordialità e grazie per il rinnovo di « Friuli nel mondo ». Arrivederci presto.

DEL GOBBO Giovanni . LACHEN - Grazie dell'abbonamento con gli auguri di tutti i suoi parenti di Udine. Ricambiamo i suoi voti di buon anno. Certo: il Friuli non vi dimentica.

DEL MEDICO Licia . LOSANNA - Al nostro grazie, si uniscono i saluti di tutti i suoi amici e parenti del Friuli. *Mandi*.

DELTA Rino - SCIAFFUSA - Grazie di cuore per l'abbonamento con l'augurio di rivederci presto nella piccola Patria.

DE LUCA Lida . MONTIER - Da Faedis ricambiano gli auguri da lei inviati, in particolare la « mame ». Grazie per l'abbonamento.

DE PIERO Bruno - ST. PREX - A posto per il '78. *Mandi* e grazie.

DE MONTE Bruno - DUBENDORF . Grazie per l'abbonamento e ogni bene. *Mandi*.

DE STEFANO Luciano . CHAM - Sinceri ringraziamenti per il rinnovo. Saluti e arrivederci presto in Friuli.

DI BENEDETTO Sonia . SCIAFFUSA . Un sentito ringraziamento con gli auguri più vivi da tutto il nostro Friuli.

DI BERNARDO Giovanni . NIEDERGLATT - Chiandussi Anna ha provveduto al suo abbonamento a « Friuli nel mondo ». Grazie, auguri.

DI BIAGGIO Lucio - DERENDINGEN . Rinnovato l'abbonamento. Grazie e un saluto tutto particolare dal Friuli.

DI BORTOLO Osvaldo - RICHTERSW . Rinnovato l'abbonamento, siamo lieti di ringraziare. Auguri e saluti dagli amici in Friuli.

DIELI Livia . KONIZ . Con un caro saluto da Timau e Paluzza, perle della nostra Carnia, il grazie più sentito ed ogni bene a tutta la famiglia.

DI MARCO Elio - ROMBACH . Ricambiando i saluti, esterniamo la nostra gratitudine per il rinnovo dell'abbonamento. *Mandi* e grazie.

DI SANTOLO Umberto . MORGE . Grazie per l'abbonamento. Saluti ed auguri di ogni bene estesi a tutta la famiglia.

DORIGO Carlo - SPREITEMBACH - Da S. Giorgio di Nogaro e Gniva di Resia, giungano tanti cari saluti assieme al nostro grazie per l'abbonamento.

DRIUSSI Gino . PREGASSONA . Grazie dell'abbonamento e saluti da Udine.

DRIUTTI Romeo e Ivano - MELS e ALLSCHWILL. Grazie per gli abbonamenti. Tanti cari saluti con l'auspicio di rivedervi presto in Friuli.

DURUSELL Tranquilla - MORGES - Rinnovato l'abbonamento; ringraziamo di cuore, formulando auguri e saluti.

RAGAZZONI Romolo - CANOBBIO . Il cognato le ha rinnovato l'abbonamento al nostro mensile. Grazie e saluti.

RECOLO Franco - BIENNE - A posto per il '78; le inviamo un grazie e tanti saluti dal Friuli

REVELANT Severino - DIETLIKON . Il papà Luigi ha portato il suo abbonamento e manda tanti saluti. Grazie e auguri.

RICCIO Antonio . ZURIGO . Abbiamo ricevuto il suo abbonamento. Grazie e tanti saluti da Pradielis.

RIGHINI Cristina . LOSANNA - Il sig. Chiarvesio ha portato il suo abbonamento. Grazie ed arrivederci ad entrambi.

RINDERNECHT Regina - BASEL - Ricevuto l'importo per il '78; la ringraziamo con un *mandi* di cuore.

ROMANZIN Anna . FEUERTHABEN . Siamo a posto per il giornale nel 1978. Grazie di cuore e un *mandi* sincero dal Friuli.

RONCO Giovanni . BASEL . Con l'abbonamento, riceva il nostro grazie con l'augurio di arrivederci in Friuli.

ROVERE Anna - BASEL . A posto l'abbonamento. Al grazie di cuore, si aggiunzano saluti ed auguri.

RUPIL Alpino - NEUCHATEL . Grazie per l'abbonamento sostenitore. Arrivederci presto nella piccola Patria.

NORD AMERICA

CANADA

D'AGNOLO Alice - MONTREAL . Grazie del rinnovo. Tanti saluti di cuore, con l'augurio di ogni bene alla famiglia.

D'ANGELA Attilio - THOROLD . Abbiamo trasmesso i suoi saluti a Belgrado di Varmo. Grazie per l'abbonamento e saluti cari a tutti.

D'ANGELO Ivo . REXDALE . Con vive cordialità da Rive d'Arcano e Silvella, si unisce il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi*.

DEL DEGAN Marianna . CALGARY - Con il nostro augurio per tutta la famiglia, ringraziamo di cuore per l'abbonamento e ricambiamo i cordiali saluti.

DEL DEGAN Lino . NEW WESTMINSTER - Grazie dell'abbonamento e uniamo i saluti anche per il suo amico. Un augurio di cuore a tutti.

DEL DEGAN Marianna - CALGARY - Tutto a posto. Grazie per la lettera e i saluti. *Mandi* da tutto il Friuli.

DELL'AGNESE Ennio - WESTON . A posto il '77. Grazie di cuore e auguri vivissimi a tutti.

DELL'AGNESE Gemma - TORONTO - Il nipote Sian Alfredo ci ha portato il suo abbonamento. La ringraziamo ed inviamo tanti saluti a tutta la famiglia.

DELLA MAESTRA Guido . HAMILTON - I parenti di Basagliapenta ricambiano a mezzo nostro i saluti. Grazie per il rinnovo e *mandi*.

DELLA MORA Cira e Vittorio - THORNHILL . Rinnovano l'abbonamento durante un breve ritorno in Friuli. Grazie ed arrivederci.

DELLA SIEGA Gianni - MISSISSAUGA - In visita ha pensato al suo abbonamento. Da parte nostra, grazie e ancora saluti.

DEL MISTRO Bernardo . WINDSOR - Da Maniago le inviano di cuore tanti saluti ai quali noi ci associamo, ringraziando per l'abbonamento. *Mandi*.

DEL MISTRO Walter - QUEBEC . Il sig. Nino Croatto ha pensato, venendoci a trovare, al suo abbonamento. Grazie e tanti saluti con affetto dal Friuli.

DE LUCA Alfredo - TORONTO . Durante una sua gradita visita, rinnovato l'abbonamento. Grazie e arrivederci presto di nuovo in Friuli.

DE MARCO Vittorio - VANCOUVER - Ricambiando il cordiale saluto rivol-



I coniugi Emilia e Giovanna Martina, residenti all'Aja e oriundi da Tauriano, hanno festeggiato il 50° di matrimonio, circondati serenamente da tutti i loro figli. Rallegramenti e auguri per nuove mete.

toci, abbiamo esteso i vostri a tutto il Friuli. Grazie e *mandi.*

DE MONTE Giacomo - WINDSOR - Nella speranza che anche lei con la mamma possa far ritorno a Muris, le inviamo il nostro grazie. Un buon segno propizio alla ricostruzione ci pare il risorgere della chiesetta degli alpini. Speriamo dunque sia presto anche per la vostra amata casa. Saluti anche alla mamma dai parenti e dagli amici qui in Friuli.

DE MONTE Ines - WELLAND - Grazie per essersi riabbonata al nostro giornale. Di cuore le inviamo le nostre migliori espressioni d'augurio. *Mandi di cûr.*

DE NARDA Annibale - BARRIE - Con un sincero grazie le inviamo vivissime

DE ROSA Alberto - WESTON - La sorella Liliana, salutando di cuore, le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambe ed auguri di ogni bene.

DE SIMON Giuseppe - MONTREAL - Grazie per il rinnovo e tanti saluti dal Friuli, beneaugurando per l'intera famiglia.

DI BIAGGIO Mirno - SUDBURY - Grazie per l'abbonamento, e via aerea le giungano pure ogni mese i nostri saluti e i voti augurali di ogni bene.

DINON John - LONDON - Un nuovo abbonato ci fa sempre gran piacere. Grazie al nostro lettore, con l'augurio di ricevere sempre regolarmente il nostro giornale.

DI VALENTIN Marianna - TORONTO - Tutto a posto per l'abbonamento. Ottavio Valerio sarà presente il più possibile ad ogni incontro di Fogolârs. Da parte nostra, siamo felici di saperla soddisfatta partecipante a queste manifestazioni di solidarietà fra friulani. Grazie e *mandi* a tutti.

DI VORA PASCOLINI Angela - HAMILTON - Al nostro grazie per l'abbonamento rinnovato, si uniscano i saluti da Cercivento e gli auguri. Il nostro ritardo nel risponderle è... imperdonabile, ma siamo certi che capirà.

D'ODORICO Ermanno - HOLLAND LANDING - Il padre le rinnova l'abbonamento con tanti saluti e auguri da tutta la famiglia. Grazie tante e *mandi,* cordialità e un saluto affettuoso dal nostro Friuli.

DRESIG Adriana - DOWNSVIEW - Grazie per l'abbonamento biennale. A Trinco la ricordano con nostalgia e le inviano tanti saluti. Uniamo vivissimi auguri a lei e famiglia.

DRI Mario - DOWNSVIEW - I conti tornano e la ringraziamo. Da Raspano e Collalto, trasmettiamo i migliori saluti con l'augurio di ogni bene.

DRI Leopoldo - HAMILTON - Giovanni Paoluzzi ha provveduto al suo abbonamento. Ad entrambi, grazie e *mandi* dal Friuli.

DURISOTTI Giuseppe - SUDBURY - Grazie per il '78. Uniamo i saluti più cari dal Friuli e dal nostro Ente.

NARDUZZI LINA - HAMILTON - Con i più sinceri ringraziamenti per essersi abbonata, le inviamo i nostri migliori saluti. *Mandi.*

RIDOLFO Giovanni - TORONTO - Il figlio Vincenzo le ha rinnovato l'appuntamento mensile con « Friuli nel mondo ». Al nostro ringraziamento, uniamo saluti ed auguri di ogni bene.

RIGUTTO Franco - MAITLAND - Il Friuli, nonostante il terremoto, ci creda, è rimasto bellissimo ed irripetibile nel nostro cuore. Il disastro, come altre vicissitudini, si supera ed il fatto stesso che lei abbia partecipato alla riunione dei Fogolârs dimostra che noi friulani non ci pieghiamo di fronte alle avversità, ma sappiamo reagire con buona volontà ed iniziativa. Auguran, doci pace e tranquillità, le trasmettiamo il saluto di Arba con un *mandi* di vero cuore.

RINALDI Bruno e Rosa - SCARBOROUGH - Grazie di cuore per l'abbonamento biennale e ogni bene a tutta la famiglia. *Mandi.*

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Il fratello, con un calorosissimo saluto da parte di tutta la famiglia e l'augurio di tanta felicità, le rinnova l'abbonamento per due anni. Ci uniamo ai suoi sentimenti con un sincero *mandi.*

RIZZO ROSSET Maria - THUNDER BAY - Siamo a posto soltanto per i passati primi sei mesi dell'anno in corso. Grazie e saluti.

ROJA Mario - WINDSOR - Da Prato Carnico inviano tanti saluti affettuosi ai quali si unisce il nostro grazie per il rinnovo dell'abbonamento.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - Grazie per l'abbonamento dell'anno in corso. Dal Friuli le inviamo un *mandi* e gli auguri più cordiali.

ROSSI Federico e Silva - DOWNSVIEW - Rinnovando l'abbonamento, desiderano salutare a mezzo nostro il cugino Bulfoni Vittorino che è in Australia. Al parente chiedono di mettersi in contatto e di scrivere. Da parte nostra, trasmettiamo i saluti da Udine e Ceresetto.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEIL - Zia Derna da Maniago ha pensato al suo abbonamento. Grazie ad entrambe ed un caro saluto dal nostro bel Friuli.

Nuvitâz

'Ne lagrime
'a è colade
quant che il miedi
'l à clamât.
'O spetavi
cul cûr in pene.
Un discôrs
curt;
'a mi à dit
che me pari
nol à
nie
di mâl.
Come un glot
di aghe frescje,
ta
un dì di sorell.

STATI UNITI

DE BERNARDO Maria - HILLSIDE - *Mandi* da Fanna e Cavasso, con il grazie e gli auguri di « Friuli nel mondo ».

DE CANDIDO S. - PARK RIDGE - Grazie di cuore per il rinnovo e saluti dal Friuli.

DELLA DONNA Alfonso - FORT LAUDERDALE - Da Valvasone la salutano, mentre uniamo il nostro grazie per l'abbonamento.

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Ricambiando i saluti, inviamo il grazie sincero assieme ai saluti da Cavasso Nuovo.

DEL MUL Doro - ROSEVILLE - Grazie per l'abbonamento '78. Di nuovo tanti saluti dal Friuli.

DEL MUL Pina - WARREN - Ricambiamo di cuore i saluti con i sentiti ringraziamenti per il rinnovo. A lei inoltre giungano i saluti augurali da tutti i conoscenti di Campagna di Maniago.

DEL RE Pietro - LEXINGTON - Siamo ben lieti di risponderle. La legge per i contributi alla ricostruzione delle case distrutte dal terremoto è già divenuta operante. Purtroppo le rispondiamo in terribile ritardo e non sappiamo se successivamente alla sua lettera abbia avuto modo di beneficiare di tali provvedimenti. Glielo auguriamo di cuore, ringraziando per l'abbonamento biennale. Saluti da Cavasso e Maniago.

DEL TORRE Attilio - ALLENPARK - La cognata Ida, unitamente alla famiglia, rinnovando l'abbonamento invia tanti saluti. Grazie e un augurio di cuore a tutti.

DE MARCO Lino - OMAHAA - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dalla nostra piccola Patria, ove l'attendiamo presto.

DE MARCO Romano - OMAHAA - A posto per il '78, inviamo con il nostro grazie saluti **ed auguri.**

DE MICHIEL Emma - MAMARONECK - Grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Auguri sinceri di un ottimo anno in nostra compagnia e con il saluto del Friuli.

DE MICHIEL Pietro, Luciano e Antonio - rispettivamente a MACON, ROCHESTER e INDIANAPOLIS - Con il saluto del fratello Angelo e di tutta la famiglia, hanno rinnovato l'abbonamento. Uniamo il triplice grazie ai nostri auguri più vivi.

DE PAOLI Celestina - ROXBURY - Dispiaciuti per la perdita del marito, le trasmettiamo saluti e condoglianze da Istrago. Grazie per l'abbonamento.

DE REGIBUS Cesare - CLEARWATER - Ricambiando saluti ed auguri, ringraziamo per il rinnovo. Cogliamo l'occasione per l'amico Edgar Vallar. *Mandi.*

DE SPIRT Umberto - NEW YORK - Ricambiando gli auguri, ringraziamo per l'abbonamento. Saluti da Fanna.

DI BON Antonio - ALLISTON PARK - Da Maniago ricambiano i suoi saluti. Da parte nostra, grazie e *mandi* di cuore.

DI FILIPPO Attilio e Irene - rispettivamente a SCHREVENPORT e FLORENCE - Grazie per il rinnovo dell'abbonamento. Ad entrambi il saluto del Friuli con auguri per la famiglia.

DI GALLO Renzo - JAMESTOWN - Il fratello Giovanni le ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri a tutti.

DI MICHIEL Cleofe - PHILADELPHIA - Con un grazie anche a Filippi Giulia, inviamo da Cavasso Nuovo tanti auguri di ogni bene.

DI NON Maria - GROSSE POINTE - Da Cavasso Nuovo le inviano tanti cari saluti. Da parte nostra, grazie e gli auguri di ogni bene e felicità.

DONATI Riccardo - WILLIAMSTOWN - Grazie per gli abbonamenti; ricambiamo i suoi saluti e i sentimenti di amicizia. *Mandi,*

DOZZI Angelo, Rino e Carlo - rispettivamente a SALZBURG, NORTHMONT e PITTSBURG - Dalla natìa Frisanco, trasmettiamo i saluti per tutti. Grazie per gli abbonamenti; tanti auguri alla famiglia.

ROMAN Enrico - PHILADELPHIA - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dalla cara Poffabro.

ROMAN Gino - CHICAGO - Da Fanna le inviano tanti saluti ed auguri. Noi, un grazie per l'abbonamento.

ROMAN Silvio - GRENBURG - Con l'augurio di godere la meritata pensione, le inviamo il nostro grazie e tanti saluti dalla sua Maniago. *Mandi.*

ROMAN Vittorio - GRANDS RAPIDS - In visita ci porta il suo abbonamento. Graize e speriamo di rivederci presto in Friuli.

ROSA Agostino - NEW YORK - Saldato il '77. Saluti da Frisanco e Casasola. Grazie e *mandi.*

ROVERE Giacomo - S. MATEO - La mamma inviando tanti saluti ed un abbraccio, versa l'abbonamento '78. Dal Friuli un caldo saluto, e da parte nostra il grazie più sincero.

ZERIO Giovanni - HARTFORD - Grazie per l'abbonamento, con l'augurio di ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DAL FARRA Bruna - S. CARLOS DE BARILOCHE - Battiston Pierina ha rinnovato il suo abbonamento. Grazie e tanti auguri per la sua famiglia.

DE FRANCESCHI Gino - CAMPANA - Ancora un saluto dalla nostra piccola Patria, con il grazie per l'abbonamento biennale.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES - Fedelissimo di « Friuli nel mondo », rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti auguri.

DEL FABBRO Lucia e Felice - S. JUSTO - Ringraziamo per il suo abbonamento con gli auguri più sinceri a tutta la famiglia.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Don Gino Zaina ha pensato al suo giornale. Grazie di cuore ed auguri per un fecondo apostolato in terra argentina fra i friulani.

DEL FABBRO Rina - ROSARIO - Nives Francovigh ha pensato al suo giornale. Grazie e saluti dal nostro Friuli.

DELLA NEGRA Ferdinando - REMEDIO DE ESCALADA - Grazie vivissime per il rinnovo, con un saluto tutto particolare dal nostro Friuli.

DELLA PICCA Adelino ed Annibale rispettivamente a S. JUSTO e SANTOS LUGARES - La nipote Leda ha rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore con il saluto di tutti i parenti.

DELLA PICCA CISILINO Anna - ITUZAINGO - Il fratello Antonio le rinnova l'abbonamento con cari saluti ai quali ci uniamo col più sentito grazie.

DELLA PICCA Giovanni - BUENOS AIRES - Sergio le rinnova l'abbonamento con cari saluti, ai quali ci uniamo col più sentito grazie.

DELLA RAGIONE Vincenzo - FLORENCIO VARELA - Addirittura per l'80 è in regola con « Friuli nel mondo ». Grazie di cuore e saluti affettuosi.

DELLA SAVIA Attilio - BERNAL - Zia Luigia le ha inviato con l'abbonamento i saluti più cari, ai quali si uniscono gli auguri di tutti i friulani.

DELLA SAVIA Elida - BERNAL - Un sincero ringraziamento da « Friuli nel mondo » per il suo abbonamento, e l'augurio di ogni bene a lei e famiglia.

DEL MESTRE DI REALE Maria - LEONES - La cugina Bruna le rinnova l'abbonamento, inviando saluti ed auguri. Da parte nostra uniamo il grazie più sincero.

DEL PICCO Angelo - VILLA DOMINICO - Grazie per l'abbonamento. Uniamo ai saluti l'augurio di ogni bene e felicità.

DI NATALE Romano e Teresa - QUILMES OESTE - Quanto da voi disposto è stato fatto. Grazie per i lusinghieri giudizi che non meritiamo. Arrivederci in Friuli.

DOSE Mafalda - S. MARTIN - La sorella Ada che saluta unitamente a Dina, sorelle e fratelli, le rinnova l'abbonamento. S'unisce il nostro sincero ringraziamento e trasmettiamo gli auguri di ogni bene.

GREGORUTTI Mario - LA PLATA - Il sig. Deganis mandandole i saluti le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi ed un *mandi di cûr.*

GONANO Beniamino - CORDOBA - Le siamo grati per l'abbonamento, e le inviamo tanti saluti da « Friuli nel mondo ».

PIANA Giacomo - S. JUSTO - A posto con l'abbonamento al quale ha pensato Leda; uniamo saluti ed auguri di ogni bene.

PLATEO Francesco - ARROYO SECHO - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Prato Carnico.

REPEZZA Amorino - CORDOBA - Angelo non l'ha dimenticata e ha pensato al suo abbonamento. Grazie ad entrambi. *Mandi.*

REVOLDINI Eleonora - BUENOS AIRES - Dal Lussemburgo ci inviano il suo abbonamento. Grazie e saluti a tutta la famiglia. *Mandi.*

RINALDI Dante - S. ROSA CALAMUNCHITE - Grazie di cuore per l'abbonamento '78. Vi uniamo i sentimenti più veri di amicizie ed augurio, espressi dal *Mandi.*

RIZZARDO Decimo - BUENOS AIRES - Plinio da Foligno ha provveduto al suo abbonamento. Grazie ed arrivederci.

RODARO Eligio - SALTA - Stefano ha provveduto al suo abbonamento. Grazie ad entrambi e vive cordialità.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Il fratello don Ugo le manda il suo abbonamento. Da parte nostra, un grazie di cuore ed i sentimenti della più sincera amicizia.

ROMANUT Severino - PARANA' - L'amico Vinicio, dopo 51 anni di Argentina, ci ha fatto molto piacere con la sua visita e ci ha portato il suo abbonamento. Tante grazie e saluti ad entrambi.

ROSSI Antonio - BUENOS AIRES - Il prof. Valerio ha gradito la sua lettera e ricambia, anche se in ritardo, gli auguri per l'anno in corso. La visita della Sig.ra Irene ci ha particolarmente fatto piacere. Grazie per l'abbonamento e tanti saluti da Percoto.

ROSSITTI Luigi - MARTINEZ - Il fratello Ernesto ha provveduto al suo abbonamento. Da parte nostra, un grazie di cuore ed i sentimenti della più sincera amicizia.

RUPIL Renzo - CORDOBA - Rinnovato dal sig. Emilio l'abbonamento per due anni; accolga il nostra grazie e un *mandi* da Tolmezzo, e da tutta la Carnia.

BRASILE

DI POI Mario e Lidia - ARARAQUARA - Lidia e Toni, salutando, inviano l'abbonamento. Grazie a tutti e cari saluti dal nostro Friuli.

PERU'

MANZOCCO Enzo - AREQUIPA - La Concor, tramite il Sig. Luigino Del Fabbro, ha pensato ad abbonarla. Grazie ad entrambi ed auguri vivissimi di buon lavoro e ottimo ritorno.

URUGUAY

DI MARCO Pietro e Elio - MONTEVIDEO - Il fratello don Vittorino, rinnova a nome vostro l'abbonamento. Grazie per il pensiero ed auguri di ogni bene ad entrambi.

VENEZUELA

BATTIGELLI Marina - MARACAIBO - A posto con l'abbonamento; giungano a lei, da « Friuli nel mondo », il grazie ed i saluti più sentiti.

DAMO Guerrino - VALENCIA - Il nipote Agostino, le rinnova l'abbonamento. Al nostro grazie, s'uniscano i saluti di tutti i parenti e amici dal Friuli.

RADINA Domenico - BARQUISIMETO - Grazie per l'abbonamento 1978 e tanti saluti da Bannia e Spilimbergo. Da noi il *mandi* più affettuoso e un augurio di ogni bene.



Il monte Raut fa da spalla, come una solida protezione alla ridente Fanna. (Cartolnova - Udine)

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 11
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine